

# Coreglia Antelminelli

Anno VI - n. 23 - Dicembre 2009 - Aut. Trib. di Lucca n. 798 del 07/04/2004

Direttore Responsabile: Giorgio Daniele - Stampa: Studio Foto Pastrengo - Bagni di Lucca Tel. 0583.805314

Contiene supplemento "Gli speciali della Memoria"

Speciale 16 pagine

## Gli auguri del sindaco

Essendo prossimi alle festività natalizie, colgo l'occasione per porgere a tutte le famiglie e più in generale a tutti i lettori del nostro Giornale, un caloroso e sincero augurio di Buone Feste e di un Felice Natale.

Avvicinandosi la scadenza del mio mandato, -quasi sicuramente si voterà per il rinnovo del Consiglio Comunale il prossimo 27 e 28 marzo-, l'occasione è propizia per tracciare un bilancio di questa esperienza.

Una esperienza profonda, dalla quale esco arricchito sia sul piano morale che civile, consapevole di essermi quotidianamente speso con lealtà, onestà e trasparenza, nell'impegno pubblico che il 4 aprile 2005 oltre il 70% degli elettori coreglini volle conferirmi.

I sacrifici incontrati non sono stati pochi, ma ciò non ha impedito di portare avanti il programma con cui ci eravamo presentati agli elettori contemperando, cosa credetemi non facile, la necessità di dare soddisfacenti risposte ai bisogni della gente, con la ferma determinazione di non aumentare la pressione fiscale e l'indebitamento dell'Ente. Questo della pressione fiscale e della correttezza del nostro bilancio, è un tema a cui tengo molto e sul quale vorrei che tutti, indipendentemente dalla parte politica di appartenenza, ponessero la giusta attenzione e riflessione.

Sono ben note le difficoltà economiche che attanagliano la finanza pubblica: crisi finanziaria, crisi economica, crisi occupazionale, calo dei consumi, recessione, hanno colpito anche il nostro paese ed ogni anno, il Governo, nelle varie manovre fiscali -leggi finanziarie- ci ha ridotto sensibilmente i trasferimenti, impoverendoci sempre di più.

Non è mia intenzione dare lezioni a nessuno, fare il primo della classe od assegnare pagelle, ma se avrete la compiacenza di guardavi attorno, di confrontare aliquote, imposte, tasse, so-

glia isee ecc., avrete modo di verificare che il nostro Comune, ha la minore pressione fiscale della Valle, che il nostro Comune, l'unico in Provincia, non ha applicato l'addizionale irpef, che il nostro Comune ha il bilancio in ordine, non ha sfornato il patto di stabilità, non ha debiti fuori bilancio, ha ridotto i costi della politica diminuendo gli assessori e riducendo del 15% le loro indennità compreso quella del sottoscritto, ha un numero esiguo di dipendenti ed una significativa spesa sociale a favore degli anziani e delle fasce sociali più deboli. Ha, cosa a cui tengo molto, anzi moltissimo, investito ingenti somme nell'edilizia scolastica pianificando e concretamente realizzando con un programma a stralcio interventi finalizzati alla messa in sicurezza dal punto di vista sismico e delle barriere architettoniche, del nostro patrimonio scolastico. Operando con il buon senso del padre di famiglia, a questa scelta abbiamo dato priorità, consapevoli, di fare la cosa giusta, di investire sui nostri giovani, sulla loro sicurezza sul loro futuro, rimandando a tempi migliori altri progetti ed investimenti. Voglio qui pubblicamente ringraziare la Regione Toscana per l'aiuto finanziario che ci ha concesso, premiando la nostra progettualità con ingenti finanziamenti ultimo dei quali l'asilo nido in fase di realizzazione a Ghivizzano Castello.

Seguendo questo percorso legato alle cose concrete e non a ciò che avrebbe potuto essere più popolare e premiante dal punto di vista del consenso elettorale, abbiamo investito nella pianificazione urbanistica del territorio: P.I.P., P.E.E.P., REGOLAMENTO URBANISTICO. Dietro queste anonime sigle c'è lo sviluppo dei piani per gli insediamenti produttivi (zona artigianale di Renaio e di Camparlese, zona industriale del Fontanone) ci sono decine e decine di abi-



tazioni in area di 167 (piani di edilizia economica e popolare), c'è il nuovo piano regolatore definitivamente approvato dal Consiglio Comunale lo scorso mese di ottobre. In buona sostanza c'è lo sviluppo di questo Comune, c'è il suo futuro, c'è il lavoro, l'economia il progresso.

Spesso capita di ricevere donne ed uomini in cerca di una occupazione, di un lavoro di un sostegno per trovare un inserimento in azienda.

Alle loro istanze, alle loro legittime richieste, non abbiamo risposto con il clientelismo, con la raccomandazione, ma con la determinazione di far crescere e sviluppare gli strumenti che possono favorire la nostra economia. Allora non è un caso se il nostro Comune da diversi anni è in costante crescita demografica, se molte aziende si sono insediate sul nostro territorio ed altre proprio in questi

giorni stanno per farlo, se le Poste Italiane spa hanno scelto di concentrare a Piano di Coreglia il centro di smistamento della corrispondenza di tutta la Valle, se le Industrie Tronchetti stanno progettando nuovi investimenti nel PIP del Fontanone se, grazie al nuovo piano regolatore, ulteriori 350 alloggi potranno essere costruiti nei prossimi 5 anni.

Mi fermo qui, chi si aspettava il conto della serva, uno sterile elenco di cifre e dati, rimarrà deluso, eventualmente per questo potrà rivolgersi agli uffici comunali, il conto che ho voluto rendere a tutti i cittadini, non solo a chi mi ha votato, trae fondamento nel rispetto di tre semplici valori: impegno, sincerità, coerenza. I cittadini di questo Comune sono persone pratiche, semplici, intelligenti, disincantati dai facili successi e

**Patto per lo Sviluppo locale PASL:**

**Approvati progetti per 4.380.000 euro**

La Giunta Comunale, nell'ambito di Piano per lo Sviluppo Locale (PASL) approvato dalla Regione Toscana, ed in concertazione con l'Amm.ne Provinciale di Lucca, ha recentemente approvato una serie di importanti progetti preliminari, ritenuti prioritari nell'ambito della programmazione a lungo termine delle proprie opere pubbliche. Ecco in sintesi i progetti approvati per i quali è stato richiesto il finanziamento:

- Adeguamento sismico della scuola primaria di Piano di Coreglia, € 650.000;
- Adeguamento sismico della scuola per l'infanzia di Calavorno, € 350.000;
- Costruzione scuola per l'infanzia in Coreglia Capoluogo, € 700.000;
- Ampliamento area P.I.P. località Fontanone in frazione di Piano di Coreglia, € 930.000;
- Messa in sicurezza viabilità comunale in località Curchi in frazione di Piano di Coreglia, € 250.000;
- Messa in sicurezza viabilità comunale per la frazione di Lucignana, € 700.000;
- Riqualificazione borghi medioevali lungo "i cammini d' Europa" percorso n.9, che prevede interventi sul palazzo Vanni sede del Museo Civico, della piazza Mazzini nel Capoluogo, della piazza della Riunione e dell'oratorio in frazione di Vitianna, € 800.000.

**Sistema delle Rocche e delle Fortificazioni: localizzati a Coreglia e Ghivizzano interventi per 1.140.000 euro**

I fondi sono stati messi a disposizione da **Arcus, Fondazione CRLU e Fondazione MPS**, e serviranno a finanziare i lavori di restauro conservativo e riqualificazione del complesso del "Forte" nel Capoluogo e della "Torre di Castruccio" a Ghivizzano. Il finanziamento sarà gestito dalla Comunità Montana e l'appalto dei lavori è previsto nel 2010. Sul prossimo numero del giornale daremo ampio spazio alla notizia.

Ufficio Stampa Comunale

Continua a pag. 2

## SPAZIO AUTOGESTITO DAI GRUPPI CONSILIARI

Segue da pag. 1

dalle futili promesse, quindi capaci di comprendere, valutare e giudicare con serenità e buon senso.

Ringrazio per il lavoro svolto e l'importante contributo prestato, spesso al di là dei normali doveri contrattuali, la dirigenza ed il personale tutto del Comune, i miei Assessori, i Consiglieri di maggioranza e, per il rapporto collaborativo, quelli della Minoranza.

E' con queste semplici riflessioni che intendo esprimere a tutta la cittadinanza, a tutte le parti sociali, economiche, politiche e di categoria, a chi vive in situazione di disagio e di sofferenza, i più fervidi e sinceri auguri di un sereno e Santo Natale.

**Robledo Funai**  
Sindaco di Coreglia Ant.lli



### GRUPPO CONSILIARE DI MINORANZA LIBERTA' E BUONGOVERNO

**Dicembre, tempo di auguri e di riflessioni.**

E' Natale, tempo di auguri, di riflessioni, di buoni propositi, ma è anche il tempo di tracciare un bilancio di quanto è stato compiuto nell'anno che sta per finire, e fin da subito ci permettiamo di asserire che l'Amministrazione comunale ha fatto ben poco. Nasce spontaneo, quindi, oltre ai consueti e sinceri auguri per un sereno Santo Natale, auspicare a tutti i nostri lettori ed ai cittadini un radicale cambiamento alla guida del Comune, questo è l'augurio per il nuovo anno. A Marzo ci saranno le elezioni comunali, molti sperano in un rinnovo alla guida del nostro Comune, al fine di rendere Coreglia e le sue frazioni al passo coi tempi. Tanti sono stati gli argomenti, le decisioni, le delibere che abbiamo contrastato, siamo convinti che molte scelte attuate dalla Giunta e dal Consiglio abbiano danneggiato il territorio. Quello che invece ci auguriamo possa essere uno stimolo, un fattore di crescita e di sviluppo è il nuovo regolamento edilizio che abbiamo votato ed in gran parte condiviso. Finalmente dopo molti anni di attesa l'Amministrazione Comunale ha elaborato questo nuovo regolamento che però arriva in ritardo anche rispetto alle aspettative di sviluppo ed alla crisi che stiamo vivendo. Le nostre frazioni soprattutto quelle del Fondovalle, necessitano di un'attenzione particolare per non essere inghiottite dallo scellerato sviluppo urbanistico. Il ruolo dell'opposizione in Consiglio Comunale non è stato quello delle battaglie ideologiche, bensì quello del confronto costruttivo per il bene della collettività. Per questo motivo siamo convinti che in futuro sarà nostro compito quello di aggregare tutte le persone che credono in una Coreglia diversa, perché possiamo invertire questa rotta e portare il Comune a quel rinnovamento che manca oramai da troppi anni. La maggioranza si è allontanata dai piccoli, ma importanti problemi dei cittadini come la viabilità interna ai centri abitati, la raccolta delle acque, la scarsa illuminazione, il decoro urbano ed altro ancora che è sotto gli occhi di tutti. Quello che è basilare per una buona amministrazione è l'attenzione costante verso le problematiche quotidiane e l'impegno concreto per realizzarle. E' il punto di partenza per poter poi immaginare per il nostro futuro dei progetti più ambiziosi al fine di sviluppare economicamente e non solo le nostre zone. Noi abbiamo davanti un compito serio e stimolante: ridare fiducia alla gente, poiché siamo convinti che il sogno di vedere un Comune rinascere diventi realizzabile.

**Cons. Com.le di minoranza - Massimo Togneri**



### GRUPPO CONSILIARE DI MINORANZA ALTERNATIVA PER COREGLIA

Questo articolo, che è il seguito del mio precedente pubblicato sul n°22, si rivolge in particolare agli elettori del PRC del comune ed a tutti coloro che condividono l'aspirazione ad un mondo migliore. Ha per oggetto il compito e la funzione dell'opposizione in una società democratica, l'importanza del suo ruolo, la necessità della sua esistenza, non solo come occupazione di un banco, a destra piuttosto che a sinistra, nelle aule ma soprattutto come proposta di un progetto di società alternativo a quello dominante. Poiché è ormai chiaro che il PD non intende fare, e infatti non fa, un'opposizione intransigente al berlusconismo, toccherà alle sole forze alla sua sinistra, con i loro pochi mezzi, assumersi il compito di contrastare le spinte eversive dell'attuale governo. E' sicuro infatti che non potremo fidarci di un partito, il PD, che ogni giorno di più si dimostra imbelle e fiacco e che, in molte occasioni, collude con la destra. Vedi, per dire solo l'ultima, l'appoggio, così convinto e così volentieri accettato, di Berlusconi alla candidatura di D'Alema quale ministro degli esteri della Unione Europea: quale sarà la contropartita? Forse il "dialogo" sulla riforma della giustizia per sistemare i guai presenti e futuri del presidente del consiglio? Che dire poi dell'assenza di 22 parlamentari, dell'opposizione, al momento della votazione dell'emendamento contro lo scudo fiscale (proposto da Di Pietro), assenza che ha consentito l'approvazione di una legge vergognosa ed ha fatto perdere un'occasione unica di mettere in minoranza il governo. La verità è che il PD si è ormai sostanzialmente adeguato alla filosofia berlusconiana: interessi degli imprenditori al primo posto, cementificazione selvaggia, politica del territorio concordata con i grandi gruppi imprenditoriali (se indagati, condannati, mafiosi o meno poco importa), accordi sulle cosiddette "grandi opere" a scapito di quelle che migliorerebbero la vita quotidiana dei cittadini (avete presenti le condizioni delle reti ferroviarie locali?). Da qui derivano gli episodi di corruzione in cui sono sempre più spesso coinvolti rappresentanti del centro sinistra, anche in Toscana. Poi per rimanere agli accordi trasversali nella nostra provincia, basti ricordare l'ingresso nella giunta della comunità montana della Garfagnana del sindaco Puglia, uno dei peggiori personaggi del PDL locale; identico inciucio per la Media Valle. Alla luce di tutto ciò si capisce bene l'accordo fra PD e PDL per escludere, con leggi elettorali e con quelle che regolano il funzionamento delle istituzioni locali, le voci critiche dalla vita parlamentare e dalla rappresentanza locale e per togliere ogni efficacia all'azione delle opposizioni consiliari. Come fidarci quindi del PD? Come è possibile che PRC e tutte le forze della sinistra possano pensare ad accordi? Sicuramente così resteremo in pochi e con pochissimi mezzi, niente di male: non dimentichiamo che i cambiamenti, nella storia, spesso nascono da poche persone che hanno buone idee. Retoricamente domando se sia davvero necessario un assessorato regionale o provinciale, un rappresentante nelle varie ATO e società collegate per ottenere un posto retribuito o se non sia più giusto, in questo momento, non essere in nessun apparato di governo, liberi di criticare ogni comportamento che consideriamo sbagliato? Insomma dovrà pur esserci qualcuno che si faccia carico della rappresentanza del conflitto sociale, degli interessi e dei diritti dei più deboli, del pensiero critico, delle battaglie ambientaliste, della difesa dei beni comuni dalle privatizzazioni e dalle leggi del mercato oppure si ritiene che tutto ciò possa essere negoziato in cambio di un piccolissimo piatto di lenticchie rancide? Svilire il ruolo dell'opposizione e pensare che l'unica cosa che conti sia ottenere consenso per raggiungere il potere è un passo pericoloso verso una società autoritaria. Invito tutti coloro che sono ancora in grado di ragionare con la propria testa, che hanno a cuore il rispetto della Costituzione a riflettere su questi interrogativi, anche in vista della prossima scadenza elettorale nel Nostro comune.

**Il capogruppo - Massimo Duranti**



### "Piano di Coreglia: Inizio lavori del Campo sportivo"

Questa immagine, scattata Domenica 12 novembre 1967, dall'amico Eugenio Agostini, ritrae un gruppo di appassionati sportivi, che generosamente, spontaneamente e gratuitamente, assieme ad altri volontari, prestavano la loro opera per la costruzione del locale campo sportivo, successivamente divenuto di proprietà comunale ed intitolato alla memoria di Bruno Canelli.

Da sinistra in primo piano si riconoscono: Roberto De Luca, Franco Marzocchini, Gastone Tincani, Ivano Simonetti, Giovanni Tomei, Neto Bertoncini, Fiore Rossi.

G.D.

#### II GIORNALE di COREGLIA ANTELMINELLI

ANNO VI° - N.23 - Dicembre 2009

Redazione, Direzione e Amministrazione  
C/O Comune di Coreglia Antelminelli  
Piazza Antelminelli n.8 - 55025 Coreglia Antelminelli (LU)  
E-Mail: [ilgiornaledicoreglia@comune.coreglia.lu.it](mailto:ilgiornaledicoreglia@comune.coreglia.lu.it)  
SITO WEB: [www.comune.coreglia.lu.it](http://www.comune.coreglia.lu.it)

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
GIORGIO DANIELE

**Autorizzazione Tribunale di Lucca**  
N.798 del 07.04.2004

**Fotocomposizione e Stampa:**  
Foto Pastrengo di Cerchi Bruno  
Viale Umberto I° 69 55022 Bagni di Lucca

#### COMITATO DI REDAZIONE

Direttore: Iliara Pellegrini

**Ufficio Stampa Comunale**  
Giorgio Daniele, Iliara Pellegrini,  
Maria Pia Berlingacci, Francesca Giulianetti

Hanno collaborato a questo numero:  
Claudia Gonnella, Flavio Berlingacci, Cerri Maria, Moena Biagioni,  
Graziano Gonnella, Alfio Tofanelli, Lilians Innocenti Lera,  
Don Nando Ottaviani, Aldo Pellegrini, Elisa Guidotti,  
Massimo Casci, Daniele Santi, Rita Camilla Mandoli, Franco Samoggia,  
Anna Maria Puccetti, Enzo Togneri, Vinicio Marchetti, Guido Paoli, Giovanni Marchetti, Cinzia Troili, Giorgio Daniele.

**Segreteria**  
Claudia Gonnella e Renato Pellegrini

**Foto e CED**  
Italo Agostini

## FIOCCHI ROSA E CELESTI

### IN COMUNE

Il 2009 sicuramente sarà ricordato come un anno speciale per i lievi eventi che fra luglio ed ottobre, hanno rallegrato ben tre giovani impiegate del nostro Comune: Alba, Ilaria e Maria Pia, le loro famiglie ed anche la "famiglia allargata" costituita da tutto il personale dipendente dell'Ente. Non si ricorda a memoria d'uomo, un fatto analogo nella storia recente e remota del nostro Comune. Una bella notizia, un segno di crescita, di sviluppo, di vitalità che non può altro che rallegrarci ed essere salutato con gioia e felicità. Ai piccoli Giacomo, Ludovica e Giulia e rispettivamente ai loro genitori Alba Cordogli e Fabio Berni, Ilaria Pellegrini e Alessandro Franchi, Maria Pia Berlingacci e Carlo Pellegrini, giungano le più vive felicitazioni unitamente all'augurio sincero di una vita serena.

I Colleghi

### A GHIVIZZANO

Fiocco azzurro anche in casa Poli-Benedetti a Ghivizzano. Infatti è arrivato Lorenzo, un bel bambino, venuto alla luce nel reparto di Ostetricia dell'Ospedale di Barga, per la gioia di mamma Luciana Benedetti, professoressa di Inglese nell'Istituto Comprensivo di Ghivizzano e papà Piero, dei nonni Luciano (Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Castelnuovo) e Maria Rosa Benedetti di Castelnuovo e Angelo Poli di Ghivizzano.

Ai due giovani genitori giungano le felicitazioni, insieme a tanti bacioni ed auguri al piccolo Lorenzo per una vita felice e serena, anche da parte della nostra redazione.

La Redazione



Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Lucca  
storia - tradizione - arte - cultura

## L U T T I

### E' morto don Paolo Rossi

Dal 16 settembre scorso anche don Paolo Rossi non è più tra noi. La malattia e le numerose complicazioni in poco più di tre mesi hanno messo fine all'esistenza di un sacerdote che ha saputo lasciare nelle varie Comunità Parrocchiali a lui affidate un'impronta particolare di cui a lungo si conserverà memoria.

Dopo i primi tempi in Val di Lima, fu Coreglia ad avere don Paolo come sacerdote, poi la parrocchia di Cristo Re al Secco, per breve tempo quella di Lunata, quindi la chiesa di Don Bosco a Viareggio e infine la grande parrocchia del Varignano: un cammino di impegno in un crescendo di lavoro spirituale e anche materiale.

Tanti i presenti al suo funerale e tanti coloro che continueranno a ricordarlo con affetto perché don Paolo era il "prete di tutti" grazie a quel suo modo di fare nel rapportarsi al prossimo secondo le più diverse circostanze. Don Paolo trasmetteva agli altri la propria fede in modo solare, ma saldo nei principi della Parola che nelle omelie sempre si apriva alla realtà di ogni giorno in un invito al vivere la Caritas abbandonando ipocrisia e falsità. E quanto il Bene fatto agli altri, tradotto in aiuto spirituale con l'aggiunta di disponibilità e comprensione!

E' andato al Padre non solo un valido sacerdote impegnato nella Comunità Cristiana, ma anche un Amico vero del quale, a Coreglia e nelle altre Parrocchie in cui ha operato, si sentirà in modo doloroso la mancanza, un Amico però non perso del tutto nella misura in cui si saprà far tesoro di quanto ha trasmesso durante la sua breve ma intensa esperienza di vita sacerdotale.

Elisa Guidotti

### Ci ha lasciato Giuseppino Gasperoni



L'8 giugno scorso, Calavorno ha perso uno dei suoi figli migliori. Improvvisamente all'età di soli 63 anni, è mancato Giuseppino Gasperoni. La famiglia Gasperoni si è trasferita da Tereglio a Calavorno da una quarantina di anni, si è bene inserita nella comunità, ed i suoi componenti sono da tutti ben visti e molto stimati.

Giuseppino: Beppe come veniva comunemente chiamato, era veramente un uomo casa, famiglia e lavoro. Per chi aveva da fare qualche cosa era sempre pronto ad aiutare e a consigliare. Faceva parte dei donatori di sangue di Borgo a Mozzano e a Calavorno era membro della Commissione economica della parrocchia. Ha sempre presenziato e lavorato per la chiesa con serietà e fervore. I suoi consigli sono stati sempre preziosi. Per parecchi anni ha avuto il padre infermo nel letto che ha curato con amore e dedizione. Adesso è rimasta la moglie e il fratello. Le due figlie abitano da anni nella casa materna a Coreglia. I suoi funerali hanno rappresentato bene chi era Beppe poiché vi ha preso parte una folla immensa. Sarà difficile dimenticarlo ma ancora una volta lo ringrazieremo per quanto ci ha offerto e insegnato. Il suo ricordo rimarrà sempre vivo nei nostri cuori.

Cerri Maria

## Matrimonio nel teatro

### "A.Bambi" gli sposi ringraziano

Il 12 Settembre scorso, presso il teatro "Bambi" di Coreglia Antelminelli si sono uniti in matrimonio, Alessandro Cavani e Gemma Notini. Gli sposi e la famiglia ringraziano il Comune e in particolare l'Assessore Diego Santi per aver messo a disposizione i locali del teatro e per la festosa accoglienza. Un grazie di cuore anche al parroco Don Nando Ottaviani che per amicizia, ha suonato nella circostanza le campane a festa.

La piccola Giada augura tanta felicità agli zii, Alessandro e Gemma.



## VOCE AI PARROCI

### "Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio"

Cari lettori; auguro a voi, e alle vostre famiglie un Santo Natale. Vorrei scrivere al positivo in questo periodo di pace e di gioia. Siamo ormai bombardati da notizie negative, di guerre che non finiscono più, di catastrofi naturali che stanno cambiando la geografia della terra. Notizie di uomini corrotti che si arricchiscono alle spalle della povera gente, di famiglie che vivono momenti drammatici della loro unione e molte volte finisce in tragedia familiare. Insomma sembrerebbe che non si capisca più nulla di questo pazzo mondo. Ma tra tutte queste vicende, si erge un grido di speranza. "Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio" e ancora "Oggi è nato per voi, il Salvatore del mondo". Oggi vorrei lasciarvi qualcosa di buono, perché c'è ancora qualcosa per cui sperare. È la bontà che vive nel cuore della gente, il mio pensiero mi porta a vedere tutte le persone che vivono l'esperienza del volontariato, per la gente e con gente bisognosa di tutto. Penso alla generosità toccata con mano nelle terre martorate dal terremoto a Messina, in Abruzzo, e poi la tragedia di Viareggio, e si potrebbe ancora andare avanti. Senza tralasciare chi si adopera per il bene del terzo mondo, portando aiuti umanitari di ogni genere. Vedete allora che qualche cosa di buono c'è nel cuore dell'uomo, non è tutto male o brutto. Certamente il Signore ci ha dato l'esempio su come si ama



e si serve il fratello. Lasciandoci l'unico comandamento. "Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate, come io vi ho amato" e ancora un altro passo del Vangelo dice: "Da questo vi riconosceranno che sarete i miei discepoli, se vi amerete gli uni agli altri". Signore ti ringrazio per il bene che ancora susciti nel cuore degli uomini, pronti a spendersi per il proprio fratello. Benedici, Signore i tuoi figli e dona al modo la serenità e la pace, quella che solo Tu puoi donare. Carissimi vi lascio con questa mia piccola meditazione e con le parole della liturgia di questi giorni. Parole di speranza per tutta l'umanità. "Gloria a Dio, nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà". Buone feste a tutti, che Dio ci benedica e ci conservi nel suo amore. Amen

Don Nando Ottaviani

## NOTIZIE DALL'UFFICIO DEMOGRAFICO

### NATI NEL PERIODO 01/07/2009 - 30/09/2009

Cognome Nome	Frazione	Luogo e data di Nascita	
DAMIANI ANGELICA	LUCIGNANA	BARGA	3-07-2009
BERTOLACCINI JAGO	GHIVIZZANO	BARGA	4-07-2009
CURRI GIULIA	PIANO DI COREGLIA	BARGA	11-07-2009
BERNI GIACOMO	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA	15-07-2009
MARCHINI FEDERICA	CALAVORNO	BARGA	23-07-2009
MORICONI ALEX	PIANO DI COREGLIA	LUCCA	29-07-2009
GIOVANNETTI GIULIA	GHIVIZZANO	LUCCA	1-08-2009
GIOVANNETTI SOFIA	GHIVIZZANO	LUCCA	1-08-2009
GRAZIANI REBECCA	PIANO DI COREGLIA	BARGA	5-08-2009
PARMIGIANI AZZURRA	GHIVIZZANO	BARGA	12-08-2009
TONTINI ALYSSA	GHIVIZZANO	BARGA	13-08-2009
POLI LORENZO	GHIVIZZANO	BARGA	17-08-2009
ALTAMORE ALEXANDRA GIORGIANA	VITIANA	BARGA	7-09-2009
RADU STEFANO ALESSANDRO	PIANO DI COREGLIA	BARGA	14-09-2009
TONI JACOPO	PIANO DI COREGLIA	BARGA	23-09-2009

### DECEDUTI NEL PERIODO 01/07/2009 - 30/09/2009

Cognome Nome	Frazione	Luogo e Data di Morte	
GONNELLA POMPILIO	GROMIGNANA	COREGLIA ANTELMINELLI	6-07-2009
SANTI ASSUNTA	COREGLIA ANTELMINELLI	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	8-07-2009
MOLINARI GIUSEPPINA	COREGLIA ANTELMINELLI	COREGLIA ANTELMINELLI	27-07-2009
TULIPANO GIUSEPPINA DONATELLA	GHIVIZZANO	COREGLIA ANTELMINELLI	28-07-2009
SANTI ADIVA	COREGLIA ANTELMINELLI	COREGLIA ANTELMINELLI	5-08-2009
CHELI RENATA	CALAVORNO	LUCCA	11-08-2009
PISANI ADRIANA	COREGLIA ANTELMINELLI	COREGLIA ANTELMINELLI	24-08-2009
DONATI CESARINA	COREGLIA ANTELMINELLI	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	28-08-2009
GASPERONI ILIA	TEREGLIO	COREGLIA ANTELMINELLI	28-08-2009
PENSATO GIUSEPPE	CALAVORNO	COREGLIA ANTELMINELLI	15-09-2009
VANNI LEDO CRISTOFORO	PIANO DI COREGLIA	MASSA	18-09-2009
PICCOLO STEFANO	PIANO DI COREGLIA	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	28-09-2009

### MATRIMONI NEL PERIODO 01/07/2009 - 30/09/2009

Cognome Nome	Frazione	Data
GIUSTI FEDERICO/ROMAGNOLI FRANCESCA	BARGA	4-07-2009
PAOLI SIMONE/NATALINI LEANDRA	COREGLIA ANTELMINELLI	18-07-2009
AGOSTINI FEDERICO/POLI MONICA	BARGA	9-08-2009
DUCCESCHI MANOLO/VALENTI FRANCESCA ANDREA	COREGLIA ANTELMINELLI	16-08-2009
CECCARELLI DANIELE/ALFONZO LINDA	COREGLIA ANTELMINELLI	22-08-2009
GAMBOGI MASSIMILIANO/MARIOTTI ELEONORA	COREGLIA ANTELMINELLI	30-08-2009
MOSCARDINI IVANO/BUZZA CINZIA	COREGLIA ANTELMINELLI	30-08-2009
BIANCANI MARCO/SALOTTI ALICE	COREGLIA ANTELMINELLI	5-09-2009
CANAL ALESSANDRO/NELLI CLAUDIA	COREGLIA ANTELMINELLI	5-09-2009
BIGIARINI ALESSANDRO/MARTINELLI ENRICA	PESCAGLIA	6-09-2009
BARBAGALLO FILIPPO/CARDILE TIZIANA	COREGLIA ANTELMINELLI	12-09-2009
ZUFFARDINI FABIO/GAMBOGI SILVIA	BORGO A MOZZANO	12-09-2009
CAVANI ALESSANDRO/NOTINI GEMMA	COREGLIA ANTELMINELLI	12-09-2009
BERTONCINI FRANCESCO/RAVANI VALENTINA	COREGLIA ANTELMINELLI	13-09-2009
IACOMINI MARIO/NARDOZZA MARIA VITA	COREGLIA ANTELMINELLI	16-09-2009
PAOLI TOMMASO/TOSI ELISABETTA	COREGLIA ANTELMINELLI	19-09-2009
MAGGIORE ANTONIO/BIAGIOTTI LAURA	BARGA	19-09-2009
EQUI MARCELLO/BOUKAF FATIMA	COREGLIA ANTELMINELLI	26-09-2009
LEOCI GIOVANNI/CARDOSI ELEONORA	COREGLIA ANTELMINELLI	26-09-2009

### STATISTICHE PER FRAZIONE AL 30/09/2009

Frazione	Statistiche per Frazione al 30/09/2009			Percentuale sul Totale		Capifamiglia	Media
	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	% Femmine		
Coreglia Antelminelli	536	541	1077	49,77	50,23	475	2,27
Piano di Coreglia	781	818	1599	48,84	51,16	659	2,43
Ghivizzano	787	862	1649	47,73	52,27	672	2,45
Calavorno	152	152	304	50,00	50,00	141	2,16
Tereglio	105	119	224	46,88	53,13	110	2,04
Gromignana	59	61	120	49,17	50,83	70	1,71
Lucignana	89	95	184	48,37	51,63	75	2,45
Vitiana	69	72	141	48,94	51,06	60	2,35
TOTALE	2578	2720	5298	48,66	51,34	2262	2,34

Riceviamo da Laura e Massimo di Poggio a Caiano (FI), questa bella testimonianza di affetto ed amore per il nostro territorio e la comunità di Tereglio che, con grande piacere pubblichiamo. Paesaggio, ambiente, tradizioni, cultura sono la nostra vera ricchezza: perché non riusciamo a sfruttarla?....

## LE NOSTRE VACANZE "DIVERSE" A TEREGLIO



Quest'anno, reduci da un inverno stressante per colpa del lavoro, avevamo bisogno di vacanze rilassanti, lontano dalla città e dai suoi rumori. Non avevamo voglia di prendere aerei, e ci siamo domandati se, per una volta, non sarebbe stato bello vedere con calma un po' della nostra toscana, una terra così bella ma così poco conosciuta proprio da noi toscani, e invece così amata dagli stranieri.... Così complice una guida turistica intitolata "L'Altra toscana", che illustra i posti meno conosciuti ma molto belli della regione, una domenica siamo partiti da Firenze diretti verso la Garfagnana, e nel pomeriggio siamo capitati a Tereglio, del

quale ci siamo innamorati! Il suo silenzio, il percorrere l'unica strada che lo attraversa e dove non transitano automobili, il saluto cordiale di tutte le persone davanti alle case di pietra, antichissime, ci hanno lasciato senza parole....e allora ci siamo informati, abbiamo chiesto se fosse stato possibile affittare una casina in paese e adesso sono 10 giorni che scopriamo paesi arroccati sull'Appennino o sulle vicine Apuane, dei quali ignoravamo l'esistenza; la sera rientriamo nella pace di questo silenzio, fra il calore delle persone che abitano questo paese. Come abbiamo vissuto la nostra vacanza? Cercando di conoscere i dintorni, percorrendo sentieri che portano sull'Appennino, gli

alpeggi, e sulle Apuane, godendo dalle vette dei panorami che non hanno niente da invidiare a quelli dell'Alto Adige; girando per le strade selciate dei paesi medievali arroccati su questi monti, arrancando per arrivare al punto più alto; visitando chiese, musei, e piccole mostre fotografiche. Ma soprattutto abbiamo "visto" Tereglio, parlando con la gente del posto, partecipando alla vita del paese: abbiamo assistito agli spettacoli che si svolgono, partecipato alla processione del 14 agosto, al ballo di Ferragosto.... Per noi "cittadini" che viviamo nell'anonimato della città, è stato molto bello vedere che esistono luoghi dove, dopo qualche giorno che le persone ti vedono in giro, diventi quasi un "paesano", seppure temporaneamente.....c'è chi ci ha regalato della frutta tornando dal suo orto.... Chi ci ha portato sul campanile settecentesco mentre suonavano le campane, a ferragosto.... Tra un paio di giorni torneremo in città, tra lo smog del traffico ed il rumore continuo delle auto, tra vicini di casa con i quali a malapena ci salutiamo. Rimpiangeremo Tereglio, i suoi abitanti, questi luoghi di pace e silenzio, ricordando con piacere una vacanza "diversa"..... e pensare che a maggio eravamo a Manhattan.... Che differenza! Una cosa è certa: con Tereglio non ci diremo addio, ma arriverci!

## In Ricordo di Santi Adiva

Il giorno 5 agosto scorso è venuta a mancare Adiva Santi e così il Giornale di Coreglia ha perso una valida collaboratrice e il nostro paese un "personaggio". Chi non conosceva Adiva? Durante la sua lunga carriera di insegnante, varie generazioni di allievi hanno occupato i banchi della sua aula e di quei ragazzi la maestra Santi seppe conservare immagini vive che volle condividere con i lettori raccontando episodi coloriti e divertenti nella rubrica "Ricordi di una maestra". Conobbi Adiva quando ancora ero una scolaria di seconda elementare durante un lungo periodo di assenza del mio maestro. Era un'insegnante molto giovane, forse proprio al suo primo incarico. La ritrovai ormai collega ad insegnare nella medesima scuola ed infine mi era attualmente vicina di casa. La sua assenza ha lasciato un vuoto non solo all'interno della sua famiglia... Mi mancheranno le chiacchierate, la sua particolare filosofia nell'affrontare i problemi e le sue caratteristiche lezioni di vita durante le quali mi era ancora maestra. Dare valore all'essenziale e smussare gli angoli per avere così vedute più ampie, principalmente non dare niente per scontato e saper apprezzare ciò che la vita offre: questa la sua maieutica, ma soprattutto Adiva mi ha insegnato a guardare con ottimismo in avanti nonostante le avversità che scandiscono i ritmi vitali e gli inevitabili momenti di malinconia. Scrive in una sua poesia:



*"E' triste questa sera  
il buio ti avvolge  
i volti impallidiscono.  
Resta solo la speranza  
che tra non molto  
sarà ancora domani".*  
...e resta anche il ricordo grazie al quale non si perdono mai del tutto gli Affetti e ad Adiva non un addio dunque, ma un semplice arriverci...!

**Elisa Guidotti e la Redazione**

*E così la poetessa Clelia D'Auria, ricorda l'amica Adiva:*

*"Ciao Adiva!"  
Ciao Amica carissima  
quanti ricordi!  
In questa notte d'estate alzo gli occhi...  
Il cielo è disseminato  
da punti luminosi, uno brilla più di un altro:  
Sarai tu?  
cerco di afferrarti, mi sfuggi, ma lasci una scia luminosa...  
Vorrei, vorremmo tanto rivederti  
avere la certezza che sei ancora con noi  
per continuare a respirare, sperare su questa terra  
dove ci hai lasciati...  
Tu, Amica, sei al confine  
con la pace e la serenità interiore...  
Ricordati...Non ti dimenticheremo mai!"*

## A GHIVIZZANO UNA SCUOLA DI BALLO Circolo Amatori Ballo

Il 3 settembre 2009 presso il Centro Parrocchiale di Ghivizzano è stata inaugurata una scuola di ballo che si chiama "circolo amatori ballo". Il circolo è stato fondato da Motroni Sergio e Tomei Lia, ormai da anni impegnati nel settore della danza, categoria A/2, campioni regionali e finalisti nazionali. Gli istruttori sono i giovanissimi Martina Rugani e Michael Giuliano, categoria A/1, solo ventenni ma già con anni di esperienza e molti titoli, anche nazionali conquistati. Corsi di ogni genere vengono svolti tutti i giovedì presso la sede del Centro parrocchiale di Ghivizzano: dal Latino americano, liscio, caraibico, ballo da sala, alle danze standard, divertenti corsi di gruppo per i più piccoli e di coppia! Su richiesta è possibile ottenere sia lezioni private e che per la preparazione agonistica. E' da far presente che tutti i corsi NON sono solo per le coppie ma anche per i single. I nostri bravissimi istruttori vi offrono una serata di prova, non esitate e approfittatene!!!!. Vi aspettiamo numerosi dai 3 ai 100 anni per scatenarsi in danze frenetiche!!!. Per informazioni è possibile contattare Sergio: 349/7775624 o Michael 349/1164547.

**Moena Biagioni**



## NATALE D'ALTRI TEMPI: amarcord del Natale

Negli anni del dopoguerra, nel periodo difficile della ricostruzione e dei sacrifici, quando io ero una bambina ed abitavo in un piccolo borgo di campagna, in un ambiente di economia prevalentemente agricola, il Natale era molto diverso da quello di oggi. Un Natale semplice, parsimonioso, privo di sfarzi e di sprechi, pochi gli addobbi e i regali quelli utili; un Natale all'insegna del risparmio, adeguato ai tempi. Un bel Natale però, vissuto in clima di profonda spiritualità che ci invitava ad assaporare pienamente il significato più autentico del messaggio del Salvatore. La storica e grande ricorrenza della nascita di Gesù rappresentava, insieme alla Pasqua, l'avvenimento religioso più significativo dell'anno e soprattutto noi bambini eravamo sempre affascinati da questa festa e tutto l'insieme, compreso l'Avvento, ci riempiva di gioia. Intanto iniziavano le lunghe vacanze invernali che ci permettevano, abituati come eravamo a giocare all'aria aperta, anche con il freddo, di scorrere per le strade del nostro piccolo ed isolato borgo medievale, dove non esistevano pericoli, perché mancava anche la strada carrozzabile. Poi veniva il momento della raccolta del muschio per l'allestimento del grande presepe nella chiesa parrocchiale, dedicata ai Santi Giacomo e Cristoforo e, dopo le scorribande nei boschi per la ricerca, il parroco ci invitava alla sua creazione. La Novena che precedeva il Natale rappresentava un evento importante per tutta la comunità; un momento di preghiera e di raccoglimento intorno al Bambinello e un'occasione di incontro per uno scambio di opinioni. Al termine della liturgia, la gente si intratteneva volentieri sul piazzale della

chiesa per conversare sui raccolti, sul lavoro, sui tempi difficili. Per noi bambini quella era una circostanza veramente speciale: intanto ci ritrovavamo tutti insieme e, spensierati ed ignari dei problemi dei grandi, ci staccavamo dalla mamma per iniziare a rincorrerci e a giocare. Ci divertivamo con poco, ci accontentavamo di poco, ma era Natale, un periodo dell'anno tanto atteso e tanto caro. Ogni tanto alcune voci si alzavano al di sopra delle altre: erano richiami di parenti e di amici "Venite a casa mia, c'è un bel ciocco sul fuoco, facciamo le mondine e... poi vin broulé per riscaldarci." In quel periodo c'era un'altra piacevole novità: Dino, il Postino, con la sua borsa a tracolla, dopo aver percorso viottoli di campagna e di collina, bussava alle nostre porte. Arrivavano lettere e cartoline di auguri dagli emigranti, dimorati nei paesi lontani. Le lettere contenevano anche qualcosa di sostanzioso per affrontare le spese; gli auguri raffiguravano spesso un vecchione vestito di rosso con un cappuccio orlato di pelliccia bianca ed una lunga barba: era il Babbo Natale di quei posti, un personaggio a noi sconosciuto. Che gioia, allora, ricevere la posta! Un contatto con il mondo esterno, un modo per superare il nostro isolazionismo; e... che meraviglia quei disegni sui cartoncini! Ma il nostro cuore era più vicino al Bambinello deposto nella mangiatoia. Il momento più bello in assoluto arrivava il 25 dicembre, il giorno di Natale. Generalmente noi bambini non assistevamo alla messa di Mezzanotte della vigilia, ma a quella delle 11 del giorno dopo. Con i nostri abiti invernali, nuovi di zecca, si "incignavano" proprio per questa ricorrenza, accompagnati, quasi sempre, da padri, ci pavo-

neggiavamo per le strade del borgo, fino a raggiungere il piazzale della chiesa, il più importante luogo di incontro religioso e sociale. Varcato il portone, silenziosamente, ci scambiamo delle sbirciate l'uno con l'altro salutandoci con la mano, fieri ed orgogliosi del nostro nuovo aspetto, fino a quando il parroco con un'occhiataccia, ci richiamava alla correttezza e alla devozione. Al termine della Santa Messa solenne, celebrata in latino, mentre cantavamo "Tu scendi dalle stelle", uno sguardo ed un bacio al bambinello, esposto in bella vista, e... dopo lo scambio degli auguri, via... di corsa verso le nostre case per il lauto pranzo natalizio. Natale viene una volta l'anno e in questa ricorrenza era usanza, anche a quel tempo, festeggiare alla grande. Pur nella povertà, in quel giorno venivano sacrificati animali da allevamento e da cortile; le portate erano numerose e varie, arricchite da tante verdure lavorate e terminavano con dolci di produzione casalinga di ogni specie. La famiglia, spesso patriarcale, era riunita intorno ad un grande tavolo del salotto ed il pranzo si prolungava fino al pomeriggio inoltrato, mentre il ciocco ardeva sul focolare. Nessun babbo natale era arrivato, nessun dono era deposto sotto l'abete allestito in casa mia. Per i regali ed i giocattoli bisognava aspettare la Befana, la cara vecchina che ha fatto tanto sognare noi adulti degli anni "anta", quando eravamo bambini. Ricordi di altri tempi ed altri luoghi; ricordi di cose semplici e buone; per dirla con il Fogazzaro, ricordi di "un piccolo mondo antico": il mondo incantato dell'infanzia e della fanciullezza che si porta sempre nel cuore.

**Anna Maria Puccetti**

# Lo Sport

a cura di Flavio Berlingacci

## Campionati di Calcio

Sono ben otto le formazioni che compongono il movimento calcistico nel comune di Coreglia, a partire dalle prime squadre, fino agli amatori ed alle giovanili, per quello che è lo sport per eccellenza a tutti i livelli. Ma andiamo con ordine, cercando di fornire un primo bilancio delle formazioni di casa nostra. Partendo dalla Prima categoria, un campionato difficile e dagli alti contenuti tecnici, è il Ghivizzano la compagine più attrezzata per una stagione di vertice, che sta confermando i pronostici della vigilia, lottando con le avversarie più accreditate. Stagione di vertice dunque per i biancorossi, come da programmi di una società ambiziosa e che ha investito molto per tornare in Promozione, dopo il secondo posto dell'anno scorso.

In lotta per non retrocedere invece il Piano di Coreglia, la cui salvezza equivarrebbe a vincere un campionato, con la politica dei piccoli passi intrapresa dalla sua giovane dirigenza fra mille difficoltà. Il torneo di Prima è un lusso per il Piano, il quarto consecutivo, anche se è sempre stimolante il confronto con società molto più forti e organizzate. In Seconda categoria, la Polisportiva Coreglia alterna alti e bassi in quella che dovrebbe essere una stagione di vertice. Anche se primeggiare è sempre difficile in qualsiasi campionato, i biancoverdi stanno cercando di fare il massimo per tentare il grande salto, determinazione e competenza non mancano in casa biancoverde. Dalla FIGC ai campionati amatori, per continuare questa nostra carrellata e porre l'accento sul ritorno del derby fra Piano di Coreglia To-



scopaper e Coreglia Los Macanudos, entrambe impegnate nel torneo AICS Dilettanti Seconda serie. Il primo round è andato ai piandicoreglini, che hanno vinto fra le mura amiche, in quello che è stato un derby combattuto ma corretto, all'insegna della sportività, con le due squadre fotografate insieme prima della sfida. È questo infatti l'aspetto più importante dello sport, che più che dividere unisce. Capitolo a parte merita il calcio giovanile, che sta decollando a Piano di Coreglia, con tre formazioni allestite dalla dirigenza azzurra. Non tanto i risultati, quanto l'aspetto sociale è il fatto più importante a livello giovanile, cosa molto apprezzata pure dall'Amministrazione Comunale, con diversi ragazzi di tutto il territorio che giocano e si allenano a Piano di Coreglia. Le squadre sono: la Juniores di Alessandro Vichi e Daniel Simonelli, buona compagine di centro classifica, gli Allievi di Stefano Marchi, al loro primo anno insieme, gli Esordienti allenati da

Luca Pieroni e Bruno Berlingacci, bimbi nati nel 1998 e 1999, in diversi al loro debutto calcistico, che suscitano molta simpatia nonostante le sconfitte, ma qui i risultati non contano davvero, il più bel risultato è vedere giocare e divertirsi questi calciatori in erba, che riportano entusiasmo e riavvicinano al campo molti appassionati.

## La Fiorentina a "Norcini a Castello"

Il calcio giovanile ad alti livelli, ha fatto visita lo scorso 13 settembre a Ghivizzano Alto, per la manifestazione "Norcini a Castello", nell'ambito di una giornata organizzata per far conoscere il nostro paesaggio e le nostre tradizioni anche fuori dal territorio comunale. Dopo aver giocato e vinto il torneo "Rossi" di Fornaci di Barga infatti, la compagine del '99 della Fiorentina, è stata portata alla festa di Ghivizzano, con il coordinamento dell'osservatore di zona Roberto Semplici. I giovani viola e tutta la dirigenza della società gigliata, sono stati molto bene impressionati dalla calda accoglienza e dalla bellezza del luogo, motivo d'orgoglio per gli organizzatori. Gli sportivi del comune sperano quindi che tutto ciò abbia un seguito, per poter avere altre formazioni della Fiorentina a calcare i campi della Media Valle.



# Coreglia sugli Sci

In data 2 ottobre 2009 presso il ristorante da Nara al Crocialetto si è svolta la prima cena Amici dello sci di Coreglia a cui hanno partecipato circa 30 amici (ma ne mancavano molti altri), dai gio-

vani a i meno giovani dai veterani sino a gli attuali sciatori novelli, tra i quali bisogna annoverare il mitico Romano Santi che ha iniziato a sciare alla veneranda età di circa 50 anni (già Nonno) con ottimi risultati almeno così dice lui. La serata è stata l'occasione per i veterani di ricordare le proprie avventure su gli sci che sono iniziate molto tempo fa e per gli altri di raccontare le uscite e le vicende più divertenti sino ad oggi vissute sulle nevi di mezza Italia (non sono mancate le fole) veniva ricordato come spesso si organizzassero discese con gli sci giù per gli astrici di Coreglia o addirittura sino a Piano di Coreglia in Loc Manciana per rientrare con il pullman alla cui guida si trovava altro sciatore Doc Silvano Giambastiani detto Ciciana.

Alcune escursioni dei Veterani

sono state documentate da foto del 1959 in cui erano ritratti Coreglini doc Mario e Giampaolo Roni Togneri Gaetano e Bosi Ernesto su le nevi dell'Abetone e proiettati dei filmati del 1965 girati con una telecamera 8mm che era stata prestata loro dal Parroco Don Gabrielli, in cui venivano documentate oltre le "normali" sciate, l'escursione di un gruppo di pazzi in abiti succinti che non si curava dei rigori inverno primaverili sulle nevi di Foce di Campolino; i temerari naturalmente con fiasco al seguito per ritemparsi (Grappa o Vino non è dato sapere), erano il solito Mario Roni, Mazzotti Giuseppe, Da Prato Giuseppe, Paganucci Umberto e Bambi Piero, negli ultimi filmati a disposizione non mancavano poi di farsi notare la seconda generazione di sciatori Coreglini e cioè il Mitico "Ma-

Togneri Gaetano, Roni Mario, Bosi Ernesto, Roni Giampaolo



# La Poesia

## Alla Notte

(La Valkyria di un Poeta)

Sorrise Notte di stelle,  
serena e prigioniera dell'ombre  
ovunque; tu non dormi allo spirare  
dei venti che rincorrendosi dalle gioaie,  
sibillando mugolano tra le recondite gole  
di queste valli e la quiete tua musicano divinamente.

Nei poggi l'erbe, le fioriture,  
i giovanetti steli del grano nei campi  
s'agitano e sommessi un suon di lira  
pare levino al tuo cammino.  
Tra gli olivi di questo pendio odo sospirarti  
e vagare inquieta; non m'hai scorto eppure  
vo' cercandoti, con l'ansia di un amante  
che lusingato, teme il tuo abbandono.

Solo la voce tua può rendere  
agl'anni miei vuoti e solitari,  
carezzevoli lusinghe; l'affanno  
che m'invade il cuore,  
trovar può ristoro nel tuo riposo.  
Or con l'alito m'addolcisci il petto  
e sorridi; sulle zone nere che recente  
l'aratro rivomitò alla luce, t'adagi  
ed io appresso ti seggo, con la stessa brama  
di quando fanciulletto all'ambrosia materna  
avido mollemente il labbro accostavo.  
Femminea la mano tua m'accarezza il viso  
e ne' miei tormenti voluttuosamente;  
e l'animo, sospinto in ardue e perigliose vie,  
squisita tregua prova.

Del Destino mi parli e tutta bagni la valle  
delle perle che racchiuse tieni  
nel seno vergine di amori e d'infantili  
ricordi. La volontà de' Celesti errare ti fece solitaria  
sempre e al fianco pose a te  
incalzanti i Zeffiri; e allora che Vespero  
l'ultimo saluto rende alla terra,  
silenziose al tuo venir le fiere all'erba  
e le amene convalli tacite  
fra gl'indistinti vagir di cune trovi.

Non hai tu, oh Notte,  
la gioia delle canore penne; né tra il trillio dei grilli  
e il cicalaggio di tutta Natura, né  
pei fuggenti abbassarsi dei colli,  
alle verzure arboree dei monti  
inondati di eterei effluvi e di sole,  
puoi sconfinare nel tuo vano desio.

Il Di sempre ti fuggi,  
portando seco l'unica sua maschia prole,  
che la Sera, chiama, invoca accorata  
con lunghi, insistenti rintocchi.  
M'hai lasciato, mentre narravi d'Adamo  
gemendo la storia e nell'addio  
per te e per me ho pianto. Già il Libeccio  
s'è mosso rubesto e dietro a quello  
il profumo de' tuoi veli agitati,  
il lamento de' pioppi che per la china  
con le betulle sento pencolar insonni.

Oh,  
vogl'io seguirti e lacrimare alla terra  
stille rugiadosa e gaudenti del nostro amore;  
e poi che le aurate luci del mattino  
fluttueranno a noi vicine:  
sui tetti e le frondi, in su le bocce fruttifere  
e nei giardini e negl'orti delle ville,  
sulle creste dell'onde infrante,  
su le alture marmoree delle rocce e nel Cielo:  
tutto brillerà con i bagliori dorati;  
e la Fama sull'ali d'Icaro alle genti  
e sugli'Oceani alle Ninfe marine  
confiderà: e la felicità nostra  
e il dolore si perpetueranno nel Tempo.

Urbano Bandini



estro" Gino Mattei, Lineo e Paolo Mattei. Sempre nel corso della serata ha messo a disposizione le proprie foto il coreglino di adozione e provetto sciatore Romio Liliano detto il Fiorentino, il quale ha tenuto alto l'onore dei Coreglini nelle gare svolte sia sulle nevi di casa dell'Abetone che in altre località sciistiche italiane, raggiungendo risultati di tutto rilievo nella propria categoria Over 60 arrivando davanti a tutti spesso e volentieri; a lui facciamo il nostro in bocca al lupo per la prossima stagione sciistica. La serata si è

conclusa con il proposito di ritrovarsi per altre serate del genere e da parte del sottoscritto, è stata lanciata l'idea accolta favorevolmente dai presenti di organizzare nella prossima stagione invernale una giornata sulla neve con tutti gli amici presenti e non, amanti dello sci partendo da Coreglia con un Bus per ritrovarsi tutti insieme sulle nevi dell'Abetone per una giornata di sano divertimento a cui tutti sono invitati a partecipare.

Graziano Gonnella

## ROMA: Inaugurato il Museo Nazionale Emigrazione Italiana Esposto anche materiale proveniente dal Museo della Figurina di Gesso e dell'Emigrazione di Coreglia Antelminelli

Venerdì 23 ottobre scorso, a Roma, presso il Complesso Monumentale del Vittoriano, è stato inaugurato il **MEI, Museo Nazionale Emigrazione Italiana**. L'evento si è svolto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana ed è stato promosso dal Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il Museo è collocato presso il complesso monumentale del Vittoriano ed intende rappresentare, in chiave di lettura di unità nazionale, la varietà delle esperienze di emigrazione su scala regionale e locale, svoltesi nel corso di un intero secolo di storia nazionale. Il Museo si concretizza in un percorso espositivo lungo il quale il visitatore potrà conoscere in maniera capillare le diverse realtà locali e regionali italiane. Sono inoltre fruibili dal pubblico archivi di supporto video ed audio attraverso postazioni telematiche e tavole dati. Vi sono inoltre spazi di informazione complementare sul tema



dell'emigrazione italiana, quali mostre mirate e proiezione di filmati e documentari. Il Museo sarà inoltre integrato con un portale web, realizzato a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la messa a sistema delle realtà espositive ed informative esistenti in Italia e all'estero con riferimento al mondo dell'emigrazione italiana (musei locali e regionali, associazioni, banche dati ecc.) al fine di valorizzare le specifici-

tà di competenze e le sinergie istituzionali ed internazionali e quindi anche con il Museo di Coreglia, uno dei pochi in Italia che raccoglie una importante documentazione sul fenomeno storico dell'emigrazione: quella dei figurinai.

Nell'ambito della collaborazione richiesta, il Museo di Coreglia, ha inviato in copia, una ampia documentazione fotografica di materiale che è stato collocato nel Museo Nazionale di Roma e sono in corso contatti per esposizioni temporanee di altri beni in nostro possesso.

Una grande opportunità di visibilità, ed un giusto riconoscimento verso tutti coloro, istituzioni, dipendenti e semplici cittadini, che hanno dato vita e poi curato ed implementato il Museo "G.Lera", un vero fiore all'occhiello per la comunità coreglina e non solo.

**Giorgio Daniele**  
Dirigente Sistema Museale  
della Media  
Valle del Serchio

## Grazie al Dr. Paolo Tagliasacchi

Negli articoli riportati in questa pagina, abbiamo dato conto della giornata di inaugurazione del Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana, del rapporto che lega questa Comunità con le migliaia di coreglini all'estero, molti dei quali uniti da un unico denominatore: l'essere stati figurinai o avere fra i propri ascendenti un figurinaio, del ricordo di Omero Micheletti, coreglino doc, emigrante, figurinaio, artista. Se Coreglia deve riconoscenza a personaggi ormai scomparsi che tanto hanno dato per la nascita e lo sviluppo del locale Museo Civico della figurina di gesso e dell'emigrazione, mi riferisco tanto per fare solo alcuni esempi al Cav. Alberto Bambi e al Prof. Guglielmo Lera, c'è un'altra figura importante, di primo piano, a cui dobbiamo gratitudine e riconoscenza.

Ci riferiamo al Prof. Paolo Tagliasacchi, Direttore storico di questa struttura museale che tanto ha dato in termini di studio, di ricerca, di catalogazione e promozione del Museo. Importanti le sue pubblicazioni, uniche nel loro genere che hanno consegnato alla storia la nostra storia, le nostre origini, la nostra cultura. Pubblicazioni dalle quali spesso attingiamo per parlare del fenomeno dell'emigrazione a Coreglia e nella Valle ed alle quali abbiamo attento anche per dare un contributo alla nascita del Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana.

Nonostante da alcuni anni sia andato in pensione, il Dr. Tagliasacchi non si esime da fornirci il suo aiuto e la sua preziosa consulenza ogni qual volta se ne presenti la necessità. Per noi questo è molto importante ed al tempo stesso testimonia ancora una volta quanto sia stato grande il suo amore per questa struttura e quanto lo sia ancora oggi. Grazie Professore, Coreglia non dimentica.

**A cura dell'Ufficio  
Cultura Comunale**



## E' morto Omero Micheletti Figurinaio, Imprenditore, Pittore.



**Lo scorso 20 ottobre all'età di 86 anni, si è spento Omero Micheletti, un personaggio legato all'emigrazione coreglina, un figurinaio, un imprenditore, che aveva raggiunto nel mondo del lavoro, importanti traguardi negli Stati Uniti e che una volta rientrato in Italia, si era dedicato con passione e competenza all'arte della pittura. Lo vogliamo ricordare con la biografia curata dal Dr. Paolo Tagliasacchi, già Direttore del locale Museo Civico, nel suo libro Figurine e Figurinai nel XX secolo, edito da CLD libri srl.**

"Figlio di Umberto e di Giulia Pisani, nacque a Coreglia Antelminelli il 23.04.1923. A quattordici anni si trovava già a Napoli alle dipendenze della ditta "Barsanti", produttrice di figurine di gesso, i cui proprietari provenivano da Vico Pancellorum. Prima di lui nella metropoli partenopea si erano trasferite la madre, rinomata sarta, e la sorella, entrambe al servizio del noto barone Rondino. I dipendenti della ditta Barsanti erano quasi tutti operai originari della Valle del Serchio, venuti qui a produrre statue religiose di qualsiasi dimensione in cambio di vitto, alloggio e di un misero stipendio a fine mese. Tornato a Coreglia fu subito assunto dall'Italarte, fabbrica fondata, durante la sua assenza, da Giocondo Giovanetti e Alberto Bambi. Ma quando, nel 1947, fu richiamato dallo zio Emilio Equi, socio della ditta "Biagiotti", abbandonò tutto e se ne andò in America. Nel New Jersey lavorò per quattro anni per la "Biagiotti", poi, unendosi ai due fratelli Giuseppe e Gino Zilocchi, che già possedevano una fabbrica di statuine, fondò l'azienda "Zilocchi Micheletti". Quest'ultima con 12 operai alle sue dipendenze, produceva soltanto oggetti religiosi, acquistati direttamente sul luogo di produzione dai conventi e dai rifornitori dei negozi e dei grandi magazzini. In seguito, i tre amici, non trovando più manodopera disponibile, decisero di associarsi ad altri due coreglini, Carlo Santi e Mario Gonnella, formando così un gruppo di cinque unità. Sicuri di poter continuare la loro attività, anche in assenza di nuovi dipendenti, comprarono uno stabile nella città di Hoboken. Nel frattempo iniziarono la produzione di oggetti profani essendosi notevolmente ridotta, dopo il Concilio Vaticano II di Papa Giovanni XXIII, la richiesta di arte sacra. Decisero allora di fabbricare animali di tutte le specie: gatti, tigri, elefanti, etc. rendendoli più vivi e veri con l'adozione della particolare tecnica degli "stoffati" consistente nell'attaccare al corpo dell'animale la lana di vetro per poi dipingerla del colore più idoneo e naturale.

Quest'ultima invenzione ebbe un notevole successo: in breve tempo si triplicarono gli stampi e si abbandonarono definitivamente i soggetti religiosi. Questo genere di produzione durò finché i più abili nella pittura, che erano poi, per questo genere di lavoro, anche gli elementi essenziali ed insostituibili, non si ritirarono a vita privata. E così i soci decisero, di comune accordo, di vendere lo stabile ed anche Omero Micheletti, ormai pensionato, ritornò, nel 1980 in patria a godersi il meritato riposo e a dipingere, ad acquarello, gli angoli più suggestivi della sua amata Coreglia."

**Giorgio Daniele**

**Così lo ricorda Elisa Guidotti**

...E anche Omero ci ha lasciato! Se n'è andato all'improvviso, senza echi di notizie sulla sua salute, senza dare il tempo alle persone care di rendersi conto del precipitare degli eventi. L'addio alla vita è avvenuto una fredda mattina di un autunno un po' bizzarro che conserva ancora i colori d'estate per questa sua Coreglia che molto amava. Tante le "pennellate" di ricordi a testimonianza di una vita spesso tormentata, segno di un'intensa attività pittorica, espressione di simpatia e di senso dell'umorismo che talvolta emergevano dalle sue opere. Andandosene, Omero non ha lasciato vuoto dietro di sé, ma colori che parlano e raccontano del suo Amore per Gloria, la moglie, colori che dicono del tormento di esistere: come il "mare in burrasca" appeso alla parete del caminetto nella sua casa... colori che sono profumo di stagioni in un ciclo susseguirsi degli scorci di Coreglia...sfumature ad esprimere anche la Fede nelle opere per la sua Chiesa. Omero ha lasciato un'artistica impronta che nobilita la memoria del nostro paese, ma soprattutto: sempre vivo sarà il suo affettuoso ricordo nel cuore di quanti l'hanno conosciuto.

## Toscani all'Estero Il Gonfalone del Comune a Montepulciano in occasione della "Sesta Giornata dei Toscani all'Estero"

**L**a Regione Toscana, da sempre impegnata nell'intento di mantenere vivi e sviluppare i rapporti con le comunità toscane all'estero, ha promosso domenica 6 settembre u.s., a Montepulciano (SI), la sesta giornata dei toscani all'estero. Una importante iniziativa a cui ha voluto prendere parte anche il Comune di Coreglia, rappresentato dall'Assessore alla cultura Diego Santi accompagnato per l'occasione dal direttore del Giornale di Coreglia. Il nostro territorio in passato, è stato interessato fortemente dal fenomeno migratorio e tuttora è forte il legame dei coreglini all'estero con il proprio paese natio. Da alcuni anni il Comune di Coreglia pubblica un notiziario che viene spedito a molti connazionali all'estero, ed è anche grazie ad esso che i nostri concittadini si sentono più vicini alla loro terra di origine ed ai loro parenti rimasti in Italia. Proprio in occasione di una delle ultime corrispondenze via mail, Sauro Antonelli, originario di Lucignana ed uno fra i più importanti ed autorevoli esponenti della comunità toscana a Melbourne, aveva espresso il desiderio di vedere lo stendardo del Comune a Montepulciano, all'apertura ufficiale della manifestazione e magari un articolo sul nostro giornale. Eccoli accontentati, certi di aver reso omaggio ed onore a tutti i nostri concittadini sparsi in ogni parte del mondo, facendoli per un momento tutti virtualmente uniti attorno al nostro Gonfalone.

**A cura dell'Ufficio Stampa Comunale**



## UN POMODORO GIGANTE NELL'ORTO DEL GUGLIELMO

**Chi l'ha detto che a Coreglia non ci vengono i pomodori giganti? Il Guglielmo Cavani che ne sa sempre una più del diavolo, nel suo orto in via della Penna, ha coltivato un pomodoro come dire un po' speciale: pesa appena 1,400 Kg.! Si avete capito bene, un pomodoro grosso come una zucca, bello, rosso e saporito. Per chi non ci crede ecco la foto, per chi vuole saperne di più chiedi lumi al Gugliè, chissà che non gli regali la seme?**



# Quel Pezzetto di Barbarigo

di Alfio Tofanelli

Mamma Aurora aveva l'istintiva abitudine di accantonare ogni cosa che riteneva utile. Talvolta anche il più insignificante degli oggetti invogliava le sue attenzioni. La conservazione, il mettere da parte: erano queste le salvaguardie inflessibili di vestiti nuovi, invariabilmente tenuti buoni per la domenica; leccornie alimentari conservate per quando sarebbero giunti tempi più difficili; attrezzi più disparati per la cura della casa che avrebbero fatto comodo con l'andar del tempo. Fra gli oggetti cui riservava massima attenzione c'erano i giocattoli. I tanti, bellissimi giocattoli che mi giungevano dalla Valdarno, oggi Enel, presso la quale lavorava il babbo come vice-capozona. Ogni anno, quando giungeva l'Epifania, l'Azienda regalava ai figli dei dipendenti giocattoli splendidi, costosissimi: trenini, modellini di auto, navi in miniatura, pupazzi, tutto rigorosamente elettrico. La mamma li prendeva puntualmente in consegna, me li faceva ammirare per tutto il pomeriggio dell'Epifania, permetteva che ne studiassi i particolari per pochi giorni successivi, poi li nascondeva perché non si sciupassero o fossero oggetto di trascuratezza da parte degli altri bambini miei compagni di gioco. Ogni anno il rituale si ripeteva con rigorosa puntualità. E la raccolta dei giocattoli cresceva, si dilatava, aumentando progressivamente i miei rimpianti ed il desiderio inappagato di poterli mettere al servizio delle mie fantasie e dei miei giochi. Neppure la guerra, con le sue tragiche vicende, riuscì a commuovere mamma Aurora nonostante il babbo e lo zio Berto l'avvertissero che tutti quei giocattoli messi sotto chiave correvano il rischio di fare una brutta fine coi bombardamenti che si intensificavano e le macerie che il fronte faceva continuamente aumentare ogni volta che una cannonata colpiva la nostra pur solida casa. In quei duri anni di guerra abitavamo a Fornaci di Barga e quando nel terribile 1944 fummo costretti a

sfollare più a sud, a Fornoli, il paese rimase terra di nessuno, incastrato fra le truppe americane stanziatesi a Piano di Coreglia ed i tedeschi che si difendevano sui contrafforti appenninici, a Tiglio e Sommocolonia. Di quei tempi ho ricordi nitidi, pur appartenendo alla mia infanzia verdissima. Ho ancora impressa la visione della ritirata americana del Natale 1944, quando sfollammo trainando un traballante carretto con le cose essenziali che servivano a sopravvivere. Fra esse tante di quelle che mamma Aurora aveva messo da parte. Tante, talune anche inutili, ma non i giocattoli, i miei giocattoli appena appena intravisti ed ammirati, che avevano costituito l'oggetto di desideri acuti, persino rabbiosi, e l'invidia dei miei amici Ivano e Cesare che abitavano ai piani superiori del nostro stesso edificio. Nei mesi che trascorremmo a Fornoli, dove riuscii a trovare nella lettura dei tanti libri d'avventure che costituivano la biblioteca della signora Vitalina il modo per trascorrere le ore scandite dal tuonar dei cannoni, quei giocattoli rappresentarono un rimpianto fisso, il desiderio inappagato, quasi una sorta di miraggio. Quando da Bagni di Lucca, sul far della primavera, americani, inglesi, canadesi e tutte le truppe di colore, cominciarono a muoversi per risalire la valle ed assestare ai tedeschi il colpo definitivo anche tutti noi li seguimmo, ansiosi di poter ritrovare il nostro paese e la nostra casa. Giungemmo a Fornaci accolti da una visione di macerie, desolazione, squallore. Un paese in ginocchio, quasi spazzato via dalle cannonate e dalla quotidiana guerriglia fra tedeschi e partigiani. La nostra casa era agonizzante, squarciata da vistose ferite procurate dalle cannonate che l'avevano martoriata, spartate dalle postazioni tedesche di Sommocolonia. Vi entrammo dal portone principale, ormai divenuto una sorta di arco barcollante, che reggeva travi scolpite dalle schegge e dalle pallottole. Lungo le scale, nelle stanze del pianter-

reno e di quello che restava del nostro appartamento, tanti soldati: indiani inturbantati che incuriosivano il mio stupore, americani della Military Police, brasiliani olivastri e ingrigiti dal fumo che avevano assorbito sugli avamposti del fronte, verso Barga. Entrai nella stanza che aveva ospitato i miei sogni infantili. Non c'era più niente di quello che avevo lasciato e, in un angolo, un falò crepitante, alimentato da legname raccoglietto, cartaccia, recipienti di plastica, scatole di ogni tipo. Andai a scrutarlo meglio. E rimasi sconvolto, annichilito. Fra ciò che bruciava e che faceva parte integrante delle fiamme e della cenere vidi alcuni dei miei giocattoli: una "Skuko" in legno e lamiera divenuta incandescente, una serie di soldatini di piombo che si stavano liquefacendo, la nave ed il sommergibile "Barbarigo" che serviva per colpirla ed affondarla in un gioco di meccanismi che mi aveva affascinato in quelle rare occasioni in cui mamma Aurora mi aveva permesso di giocarvi. Non riuscivo a crederci: i miei giocattoli in fiamme, bruciati come rimedio d'emergenza per creare calore alla truppa infreddolita. Guardavo avvilito, gli occhi pieni di lacrime, un magone che cresceva dal profondo dell'anima. Erano quelle, per me, le immagini che rappresentavano la guerra e la sua desolazione. Quando mi raggiunse, la mamma rimase a sua volta impietrita ed ammutolita. Guardò i residui fumanti, chiuse gli occhi, sospirò forte e mi pose una mano sul capo, sfiorandomi la guancia con una carezza. Stette con me alcuni minuti, in attesa che le fiamme del falò si affievolissero. Fece in tempo a raccogliere dal mucchio di cenere un pezzetto del "Barbarigo". Lo ripulì con cura, provò persino a lucidarlo. E me lo consegnò con un gesto accorato che sembrava voler chiedere perdono. Ricacciai in gola il pianto e mi strinsi forte a lei.

- Tratto dall'ultima pubblicazione di Alfio Tofanelli, "Granelli di Memoria" - ediz. Promos 2008 -

## IL COMUNE DI COREGLIA HA ADERITO ALLA INIZIATIVA "Puliamo il Mondo Clean-Up the World"

La manifestazione ha avuto luogo sabato 26 settembre alla Torre di Castruccio

Puliamo il mondo è l'edizione italiana di Clean Up the World, il più grande appuntamento di volontariato ambientale del mondo. Una campagna di pulizia che comunica la necessità e la voglia di riappropriarsi del proprio territorio prendendosene cura, che segna il bisogno della gente di mettersi in relazione per tutelare gli spazi pubblici, prendendo coscienza che, oltre a ripulire, si dovrebbe imparare a non sporcare. L'azione dei volontari spazia dalla raccolta di cartacce, mozziconi e rifiuti di vario genere nelle piazze, nei boschi e sulle spiagge, alla battaglia contro le discariche abusive. Perché Puliamo il Mondo è anche l'occasione per mettere sotto la lente d'ingrandimento i problemi legati al degrado ambientale e costruire insieme le soluzioni possibili. Dal 1993 Legambiente ha assunto il ruolo di comitato organizzatore in Italia, e, grazie al lavoro di oltre 1000 gruppi di "volontari dell'ambiente", porta l'iniziativa in tutto il territorio nazionale, collaborando con gruppi, associazioni ed enti locali. Il Comune di Coreglia An-

telminelli, con l'Assessore alle Politiche Sociali Valerio Amadei, ha partecipato, sabato ventisei settembre, all'evento, accompagnando i ragazzi della classe IV della Scuola Primaria di Ghivizzano ai piedi della Torre di Castruccio, dove i ragazzi hanno potuto toccare con mano cosa significa raccolta differenziata di materiali quali il cartone, la plastica, il vetro. Oltre al successo riscosso dall'iniziativa in tutto il mondo, da sottolineare quanto le

nuove generazioni in particolare siano sensibili ai temi dell'ambiente e della raccolta differenziata, e quanto sia importante ancora una volta il ruolo degli adulti che, con i loro comportamenti quotidiani possono determinare l'educazione ambientale dei loro figli, insegnando che l'amore per il nostro pianeta inizia anche da un piccolo gesto come quello della raccolta dei rifiuti.

Ufficio Stampa Comunale



# Gente nel tempo

Notizie storiche di Ghivizzano del suo comune e stato

Proseguiamo nella pubblicazione di alcuni passi del libro "Gente nel tempo" del Prof. Aldo Pellegrini che raccontano interessanti episodi legati al paese di Ghivizzano a partire dall'origine fino agli anni della seconda guerra mondiale. Riportiamo in questo numero dal Cap. XXXVI:

## L'emigrazione

### La famiglia Pacini in Colombia con altri ghivizzanesi.

Un titolo d'onore e distinzione nella storia dell'emigrazione rimane al paese di Ghivizzano per la scelta della Colombia nel sud-America e il suo decollo commerciale e industriale. Il merito fu in particolare della famiglia Pacini e poi Pacini e Puccini di Ghivizzano. Il successo dell'impresa richiamò la particolare attenzione del conte Carlo Sardi che volle onorarla di una pubblicazione al merito dell'intelligenza e intuito negli affari dei Lucchesi. L'opuscolo porta il titolo "La Colombia e gli Italiani". Dopo aver descritto fisicamente e politicamente il paese ed aver parlato del clima, dei prodotti e dell'emigrazione italiana, circa il trapianto d'una colonia di Lucchesi a pag. 40 si legge:

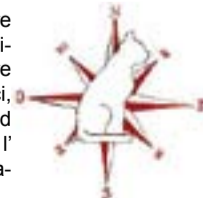
"Una compagnia di figurinai (tra gli anni '50 e '60 dell'800) si diresse a Barbados, la più orientale del gruppo d'isole chiamate "Piccole Antille" e di là passò nel Venezuela, nella Colombia, nell'Ecuador. Quei figurinai erano di Ghivizzano, un grazioso castello sulla sinistra del Serchio nella sua valle media. Sono note le qualità di avvedutezza, coraggio e intraprendenza degli emigrati della valle del Serchio, di cui fa parte Ghivizzano con gli altri centri di Coreglia, Barga, Galliciano. A quei tempi s'imbarcava a Livorno su bastimenti a vela i quali andavano in Portogallo, qui sostava una linea di navigazione tedesca. Su questa si giungeva a Barbados, centro della navigazione veliera delle Antille. Dal Portogallo a Barbados novanta giorni di navigazione. Allora il porto principale della Colombia era Cartagena. Tornata in patria e scioltasi quella prima compagnia, se ne formò un'altra alcuni anni dopo, della quale fece parte Antonio Pacini (il Sardi scriveva nel 1915) console d'Italia in Barranquilla e allora appena undicenne".

Antonio era il primo figlio di Costantino, sposatosi ventenne a Ghivizzano con Angela Antoni (1855). Il primogenito era nato il 3 maggio 1856. Se nella seconda spedizione dei Ghivizzanesi in Colombia Antonio aveva 11 anni, questa avvenne del 1867. Questi si stabilirono in Colombia, rinunziarono alle statuine di gesso e cominciarono a negoziare in cappelli detti di "Panama": li acquistavano a Medellin, città interna nella cordigliera centrale delle Ande, rivendendoli nelle città della costa e delle isole del mar delle Antille. In misura che il commercio fioriva affluivano dall'Italia i congiunti e i compaesani tra i quali i Bacci e i Puccini. Verso il 1880 Cherubino, fratello di Antonio, si dedicò all'importazione in Colombia di merci italiane e francesi in società con il sig. Antonio Centenaro di Genova. I prodotti italiani erano sconosciuti in Colombia e incontrarono favore i tessuti, i cappelli di feltro, gli ombrelli, l'olio e il vino di Lucca. Le merci si concentravano a Genova e di lì a Marsiglia dove vapori francesi in 45 giorni attraversavano l'Atlantico. I dazi erano modesti, i trasporti pure e il commercio prosperava. Cherubino Pacini nel 1881 fondò in Magagué, piccola città del dipartimento di Bolivar sul Rio Magdalena (circa km.240 a sud di Barranquilla), la ditta "Pacini-Puccini", della quale del 1915 erano soci con versamento di capitale Antonio Pacini (fratello maggiore), Luigi Pacini (fratello minore), Pellegrino Puccini e il cugino Alberto Puccini e tre procuratori: Umberto Puccini, Regolo Puccini e Bartolomeo Bacci con cinque impiegati tutti di Ghivizzano. Sempre nel rilevamento del 1915 dipendevano dalla ditta come commessi di negozio 12 indigeni e oltre 40 mandriani per l'allevamento in Magagué di 4000 capi di bestiame (vacche e vitelli allo stato brado) nelle grandi praterie irrigate dalle acque del rio Magdalena. Questo settore era affidato a Luigi, il minore dei Pacini, di cui ancora dovremo scrivere. Nel 1892 questa ditta per il commercio internazionale fu trasferita sulla costa in Barranquilla. Nel 1894 Cherubino si ritirò e restarono il fratello Antonio e il minore Luigi (nato nel 1873). Nel 1910 vi entrò Pellegrino Puccini, cognato dei Pacini per aver sposato la loro sorella Ersilia e altri Puccini, per cui nel 1915 la ditta, nata col nome "Q. Pacini e Hermano" agiva come ditta "Pacini & Puccini". Cherubino Pacini, tornato in Italia, dopo la nascita del primogenito Giulio (1896), non cessò di collaborare alla prosperità della casa, determinato di far conoscere sempre meglio in Colombia le merci dell'industria italiana. Resta merito della sua propaganda la diffusione dei cappelli dell'antica ditta "Borsalino" d'Alessandria, i tessuti in cotone e lana, cravatte, colletti, bretelle, borsette, maglierie, ombrelli, scialli, bottoni... Nel genere alimentare le mortadelle, il vino, il vermouth, l'olio d'oliva. Eppoi i marmi di Carrara, carta, caratteri tipografici, gomme Pirelli, automobili F.I.A.T. e prodotti farmaceutici. In esportazione per l'Italia caffè, cacao, pellami, aigrettes (pennacchi), oro in polvere. Oltre all'attivazione del commercio con l'Italia la "Pacini & Puccini" di Barranquilla s'occupò dell'ingrandimento del porto della città, oggi il maggiore dello stato. Qui teneva la rappresentanza dell'unica linea (siamo nel 1915) di vapori italiani che vi approdavano e appartenevano alla società "La Veloce" di Genova. La ditta ottenne che la società genovese migliorasse i viaggi e nel 1913 i vecchi piroscafi "Città di Milano" e "Città di Torino" furono sostituiti con la coppia "Siena" e "Bologna" più veloci e destinati ai soli passeggeri.

Le traversate da e per l'Italia furono ridotte a 24 giorni. Tra le benemerenze della Pacini & Puccini si deve scrivere delle sottoscrizioni promosse a favore dei sinistrati del terremoto di Messina (1908). Anche durante la guerra 1915-18 il regio console d'Italia in Barranquilla, Antonio Pacini, promosse tra i connazionali una sottoscrizione per la "Croce Rossa" e, tornando un passo indietro, ad iniziativa della colonia italiana, con ampio contributo della ditta in argomento, il 20 luglio 1911 fu inaugurato in Barranquilla il monumento dedicato a Cristoforo Colombo, da cui questo stato ha derivato il nome. L'opera in marmo di Carrara fu scolpita nel laboratorio della ditta Tomagnini di Pietrasanta.

## MUSEO CIVICO DELLA FIGURINA DI GESSO E DELL'EMIGRAZIONE

Per conoscere le proprie origini, per ricercare le proprie radici, per scoprire ed apprezzare l'arte del figurinaio, visita il MUSEO CIVICO DELLA FIGURINA DI GESSO E DELL'EMIGRAZIONE. Ti aiuterà a comprendere il fenomeno dell'emigrazione.



www.comune.coreglia.lu.it

# Ghivizzano Castello: il fascino

## Il Presepe vivente rievoca gli antichi mestieri

*Ghivizzano Castello vi attende con il suo magico Presepe Vivente. Sabato 19 dicembre dalle ore 19,30 in poi, si rappresenterà per le vie del Borgo Medioevale, la natività di nostro Signore.*

**S**abato 19 dicembre ritorna a Ghivizzano la rappresentazione del Presepe Vivente.

A partire dalle ore 19,30, l'antico borgo si trasforma.

Le vecchie botteghe, i vecchi mestieri e i personaggi di un piccolo villaggio rivivono, ignari dell'evento che di lì a poco si compierà, la loro quotidiana opera.

Il Presepe di Ghivizzano, infatti, si propone di ambientare nella povera civiltà contadina dell'800 la nascita del Redentore. Saranno dunque allestite piccole botteghe, laboratori artigiani, abitazioni dell'epoca, e tutto quanto sarà predisposto per dare al visitatore la sensazione di aver viaggiato

veramente nel tempo. Troveremo così fabbri, falegnami, scalpellini e tanti altri mestieri, che con i loro attrezzi oggi dimenticati, realizzeranno le loro piccole opere d'arte.

Intorno alle 22,30 poi l'arrivo della Sacra Famiglia, che, dopo l'inutile ricerca di un alloggio, giungerà ai piedi della trecentesca torre di Castruccio dove, nella capannuccia con il bue e l'asinello, vedrà la luce il Bambino Gesù. I Magi arriveranno poi dal lontano Oriente per offrire i loro suggestivi doni.

Sarà inoltre possibile visitare

nella chiesa di S. Pietro e Paolo, una bella mostra di presepi a tema, realizzati dai ragazzi delle scuole del Comune, con tanto di votazione per quello che verrà giudicato il più bello.

I visitatori, nel loro percorso troveranno tanti punti di ristoro dove poter gustare i prodotti tipici locali come caldaroste, vin brulè, necci, frittelle, salumi, dolci ed altro.

Facile raggiungere il Borgo. L'Amministrazione Comunale

come consueto metterà a disposizione un servizio navetta, che da Ghivizzano basso effettuerà ininterrottamente e gratuitamente il servizio di andata-ritorno verso il paese antico.

Un evento, il diciassettesimo, che anche quest'anno attirerà una moltitudine di visitatori, come sempre accolti dalla effi-

ciente ed impeccabile organizzazione curata dall'apposito Comitato.

Un'occasione da non perdere, per far scoprire a parenti, amici, conoscenti, in una notte magica, l'affascinante borgo di Ghivizzano Castello.

**Ufficio Stampa Comunale**



# di un antico borgo Medievale

## Un successo la giornata dei Norcini a Castello

*Una iniziativa ricca di sapori, storia, arte, cultura e tradizione. Diverse le centinaia di visitatori che lo scorso 13 settembre hanno invaso l'affascinante borgo medioevale.*

La manifestazione, inserita a pieno titolo fra le più importanti iniziative di promozione e valorizzazione del nostro territorio, si è svolta lo scorso mese di settembre ed ha registrato un incremento di visitatori rispetto alle scorse edizioni, confermando l'interesse di molti buongustai per la qualità e la bontà dei prodotti offerti.

L'evento, promosso da "Ponti nel Tempo", è un progetto ambizioso e riuscitissimo di marketing territoriale sostenuto dalla Provincia di Lucca e da numerosi altri enti fra i quali il Comune di Coreglia Antelminelli.

La Domenica è trascorsa felicemente all'insegna del "Bello e del Buono", in un magico connubio tra sapori, storia, tradizioni, ed ai visitatori è stata offerta l'opportunità di conoscere ed approfondire l'arte del "norcino".

E così, oltre che dal fascino unico di Ghivizzano Castello, l'attenzione dei visitatori è stata attratta dai prodotti tipici locali e della norcineria: dal salame al prosciutto di Ghivizzano, al prosciutto bazzone della Garfagnana e Valle del Serchio, dal boccone al fungo porcino di Coreglia, dal lardo al biroldo, alla via dei pani e..... così via.

Come sempre molto caratteristico l'arrivo del treno dei sapori ed altrettanto apprezzato il servizio navetta offerto dall'Amministrazione comunale.

Come sempre, per la buona riuscita della manifestazione è stato prezioso l'aiuto del gruppo Storico di Ghivizzano, delle altre Associazioni paesane, del SER, dei volontari e dell'infaticabile Rolando Bellandi, Consigliere Comunale ed Assessore alla Comunità Montana con delega specifica alla valorizzazione dei prodotti tipici. Grazie al loro spontaneo e gratuito contributo questa manifestazione di anno in anno è cresciuta fino a divenire uno degli eventi di punta del progetto "Ponti nel Tempo".

Ufficio Stampa Comunale

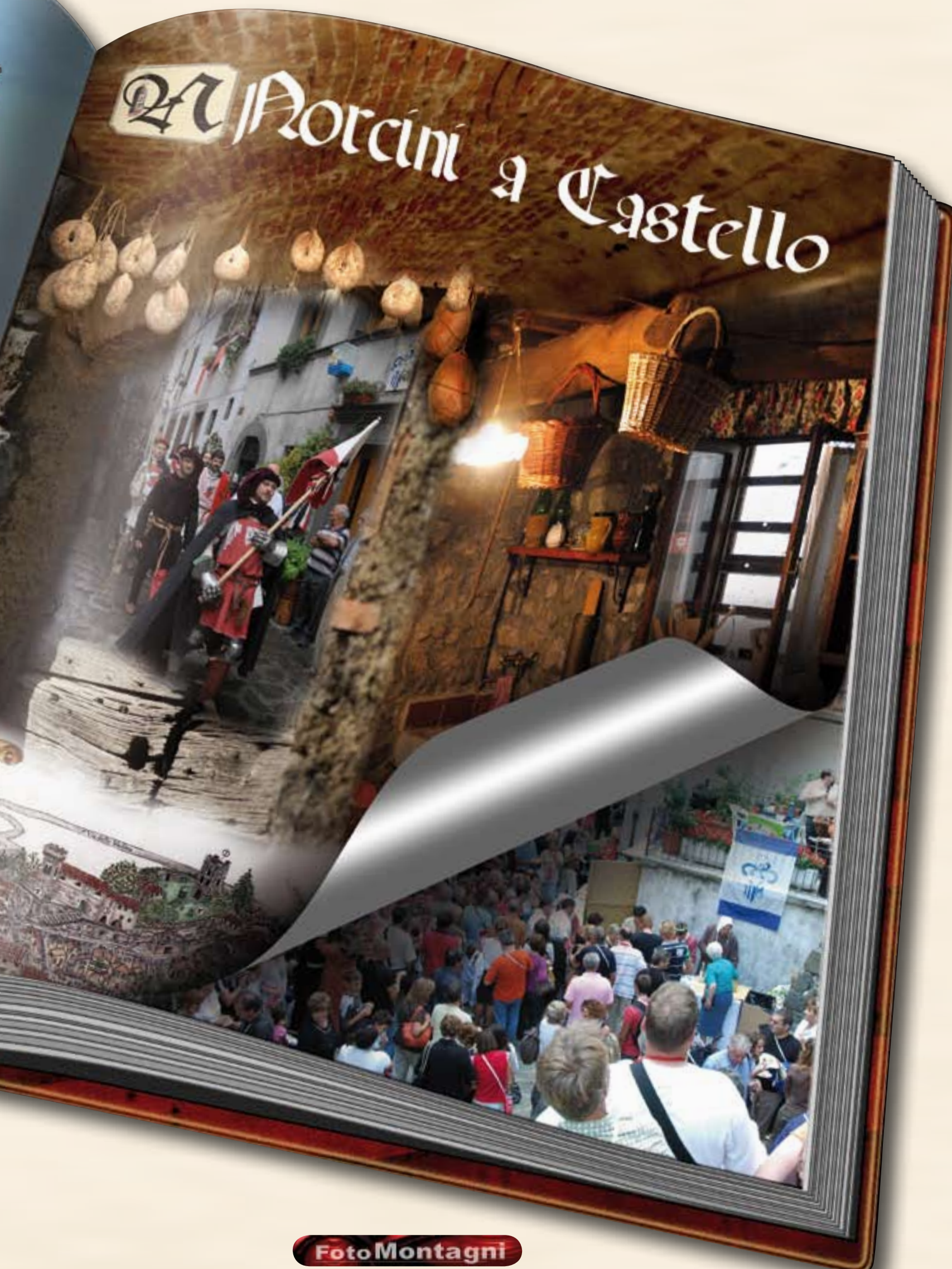


Foto Montagni

# I COGNOMI

Rubrica a cura di: Rita Camilla Mandoli

## I Cognomi di Ghivizzano

Feudo dei Rolandinghi, poi possesso del Comune di Lucca, crebbe notevolmente di importanza sotto Francesco Antelminelli, prima Vicario, poi Conte di Coreglia, che dal 1329 al 1355 dimorò in questo castello. Dal 1438 al 1441 fu possesso del Capitano di Ventura Francesco Sforza. Successivamente ritornò sotto la dominazione lucchese.

Proprio a Ghivizzano noi compiamo un "giro" tra i cognomi che hanno segnato e segnano la storia del paese. E come ben sapete, ci limiteremo a fare una breve, e quanto più possibile chiara nota del loro significato. Ma non ci dispiacerebbe soffermarci sulle attività che hanno dato origine ad alcuni cognomi. Tuttavia il tempo incalza. Quindi rimandiamo questa idea progetto, sollecitata anche da alcuni lettori, i quali ci hanno chiesto se questa nostra rubrica può essere raccolta in un fascicolo.

Chissà!

**Antoni** certamente figlio di Antonio, nome del Santo Spagnolo che viene venerato in tutto il mondo. È il nome più comune in Italia e non solo. L'etimologia di questo nome è incerta e discussa. Il suo significato ha dato origine a molte interpretazioni. Nel Rinascimento lo si volle collegare con il nome greco *anthos*, fiore, dunque "stirpe fiorente." Altri preferirono rifarsi al prefisso etrusco-latino *ante*, "stirpe che precede", altri ancora lo collegano ad *anti*, "colui che affronta, che combatte."

**Camilli** anche questo è un patronimico, cioè figlio di Camillo più precisamente Marco Furio Camillo, nome del generale vincitore dei Volsci e degli Etruschi. Il nome *Camillus* deriva dal latino e indica il giovane addetto alle cerimonie sacre.

**Carboni** è un soprannome da mestieri, legato all'omonimo minerale e alla industria estrattiva, proviene dal latino *carbo*, *carbonis*, mutuato dal sanscrito *car* o *Kar* che significa ardere, produrre calore, come nel greco *ker-aunos* folgore, fulmine.

**Cipriani** di Cipriano discendente e figlio. Deriva dal nome proprio personale legato al culto di vari San Cipriano, vissuti tra il II e il VI secolo. Si può riferire anche legato al toponimo storico con varianti etniche dal significato esteso di "oriundo e proveniente da Cipro".

Il termine deriva dal greco *Kypros*, cioè "pianta odorosa, cipresso aromatico", ma anche dal latino *cuprum*, "rame", in riferimento alla produzione minerale dell'isola.

**Frediani** da Frediano, nome di un Santo molto legato alla storia lucchese. Una tradizione lo dice di origine irlandese, ma il nome Frigidianus o Frigiano forse può dirlo anche originario della Frigia. Ma a noi interessa il fatto miracoloso di tale importanza, come riferiscono alcune testimonianze storiche, secondo le quali il Santo avrebbe deviato il corso del fiume Serchio, che aveva provocato molte inondazioni nella piana lucchese, con notevoli danni a persone e cose.

I nostri antenati hanno dunque amato questo Santo Vescovo, attribuendogli anche le virtù di taumaturgo e per questo a lui dedicarono chiese e pievi.

**Giannelli**, da un vezzeggiativo Giovannello si è passati a Giannello, figlio di un Giovanni, forse il più giovane, per distinguerlo da quello senior. Il nome Giovanni di origine ebraica rimanda ad una etimologia il cui significato può essere "misericordia di Dio, dono di Dio" o anche "grazia del Signore."

**Puccini**, figlio di Puccino, un diminutivo del nome Iacopo, che ha dato per aferesi Puccio e Puccino. Iacopo o Giacomo è un nome di antica tradizione biblica e cristiana. Giacobbe-Giacomo sono due nomi provenienti dall'aramaico-ebraico che significa "protezione, orma".

Dunque può significare "Dio è il mio protettore", ma anche "Cammino sulla orma di Dio che mi fa da guida e da difesa."

**Raffaelli** figlio di Raffaello, è un nome teoforico, perché include il nome di Dio. Composto da due parole: dall'ebraico si è giunti al greco *Raphael*, che deriva dalla parola *rapha* che significa guarire, e da *El*, forma abbreviata di *Eloim*, Dio: dunque "Dio ha guarito".

È l'arcangelo che guida Tobia il Giovane nel suo viaggio verso Raga e guarisce Tobia il Vecchio dalla cecità. Il culto di San Raffaele è così diffuso che addirittura è stato proclamato patrono dei medici oculisti e farmacisti.

**Sarti** soprannome da arti e mestieri, deriva dal latino *sartor*, *sartoris*, sarto, "colui che taglia e cuce i vestiti". Può anche rifarsi alla voce latina *sarcire* cioè raccorciare, rappezzare, restaurare.

Sarti è un cognome che indica una attività creativa, ma anche la capacità di far fronte alle necessità, utilizzando, recuperando, restaurando quello che si aveva a disposizione.

Insomma dei veri maestri di economia.

Rita Camilla Mandoli

## Una Collaboratrice veramente Speciale

Da tempo il nostro giornale si avvale della preziosa collaborazione della Sig.ra Mandoli che cura con precisione e competenza la rubrica dei cognomi più diffusi nel nostro comune.

Recentemente si è distinta a Lucca, in occasione della visita del Presidente del Panama, di origine lucchese, Riccardo Alberto Martinelli, al quale ha consegnando l'albero genealogico del Casato Martinelli. Una ricerca a ritroso dal 1600 a oggi, curata appositamente per il Presidente del Panama, i cui nonni sono nati al Palazzo, in Sant'Anna Lucca.

Tanta l'emozione al momento della consegna al Presidente Martinelli, avvenuta nella chiesetta

alla presenza dei suoi tre figli, della moglie e della madre.

Uno studio genealogico retrospettivo del casato Martinelli che dal lontano antenato, un tenente vissuto nel Seicento arriva fino a oggi. Un lavoro su cui ci sarebbe molto da dire, poiché la ricerca sul quel casato dei Martinelli, cognome diffusissimo nella frazione di Sant'Anna, ha comportato diversi mesi di ricerche e molta attenzione al fine di evitare pericolose omonimie.

Alla cerimonia era presente anche il Sindaco di Lucca che ha apprezzato questo generoso omaggio. Nella foto un momento della cerimonia.

Il Direttore - Giorgio Daniele



## Premio di Poesia Piero Cervetti: i vincitori

Nella sala comunale di Ghivizzano si è tenuta la premiazione del 2° premio internazionale di poesia intitolato al poeta Piero Cervetti, promosso dal circolo culturale "Il Soffio", con la collaborazione della Cesare Viviani. Al pubblico intervenuto, era presente anche il fratello di Piero, il Dr. Cervetti Mosè, è stata ricordata la figura del poeta, grecista di fama e uno dei massimi conoscitori della sestina antica. Il primo premio è andato a Maurizio Alberto Molinari di Noviglio con la lirica Isola nel mondo, il secondo a Fiorella Defons di Lucca con *Quiete*; il Terzo a Daniele Marchi di Lucca con *Differenze*. Ai finalisti è stata consegnata copia dell'Antologia del premio che contiene tutte le liriche partecipanti. L'edizione ha visto la presenza di poeti di varie nazioni: Usa, Australia, Svizzera, Francia e un ringraziamento è andato al circolo Alias di Melbourne che ha collaborato alla diffusione del bando. In chiusura la poetessa Grazia Maria Tordi ha letto alcune liriche di Cervetti.

# Il Lago Santo Tra Storia e Leggenda

Riceviamo da Enzo Togneri, nostro prezioso collaboratore, questo interessante articolo tratto da "Guida dell'Alto Appennino Modenese e Lucchese di Giovanni Bortolotti" Tamari Editori in Bologna, 2° edizione 13.09.1961, che con piacere pubblichiamo.

La definizione dei confini tra Barga e Pievpelelo, cioè tra il Granducato di Toscana e gli Stati Estensi, fu assai laboriosa, riguardando la proprietà dei boschi il diritto di pascolo, ma soprattutto il diritto di pesca nel Lago Santo. Continue erano le risse, i ferimenti ed i sequestri di greggi, fichè i due Principi affidarono la soluzione di quella intricata questione ad un arbitro. Fu scelto Emanuele Filiberto di Savoia, allora regnante sul Piemonte. Questi chiese che anche il Cardinale di Ferrara fosse d'accordo. Ed avu-

to il Consenso, nel 1567 inviò il suo consigliere di Stato, Pietrino Bello di Alba. Egli andò a visitare i luoghi contesi, i suoi ingegneri fecero rilievi e mappe e nell'anno seguente, il 14 febbraio 1568, emanò il progetto che stabiliva i nuovi confini ed i rispettivi diritti di pascolo. La sentenza del Bello non fu accettata dagli Estensi. Si riaccesero le lotte e nel 1575 fu invocato un nuovo arbitro ad Emanuele Filiberto che inviò l'ingegnere milanese Alessandro Resta che confermò la sentenza del Bello. Le liti tra Pievaroli e Barghigiani avevano in realtà

origine dalla ostilità fra la Casa d'Este e i granduchi di Toscana. Essi cessarono quando nel 1585, Alfonso II Duca di Modena, decise di ricercare un accordo con Firenze, sia per concludere il matrimonio di suo cugino Don Cesare, che gli succederà sul trono, con donna Virginia De' Medici, sia per avere l'appoggio di Firenze per conservare alla Casa d'Este il dominio di Ferrara, ambito dal Pontefice. Il Trattato del 1844 risolse la questione dei confini, portati al "Crinale", ma non la proprietà del terreno e dei diritti di pascolo e di pesca, sorse quindi un diverbio fra i comuni di Barga e di Pievpelelo accentuato dalla valorizzazione turistica del Lago. La vicenda di questo lungo disaccordo è stata risolta dalla Ordinanza d'approvazione di Conciliazione del Commissario per la liquidazione degli usi civili di Bologna del 27 giugno 1960. Il lago Santo è ricordato nella storia solo per disaccordi di confini e di diritti di pascolo e di pesca. Il paese delle Tagliole è relativamente recente, solo ai primi del 1600 divenne Parrocchia. Unico fatto saliente è la guerra fra Modena e Lucca, quando, nel 1613 il paese fu invaso da soldati lucchesi che uccisero quattro persone e incendiarono molte case, finché

furono costretti a ritirarsi. Molte sono le leggende sul Lago e tutte tendono a spiegarne l'appellativo di "Santo". Tutte conducono al fatto che all'annegamento nel Lago di una o più persone seguiva la benedizione delle acque. Riporto comunque alcune storie più conosciute:

Si racconta che alle Tagliole dimoravano due cacciatori, uno buono e religioso, l'altro libertino ed amico del diavolo. Un giorno d'inverno essi andavano a cacciare il lupo, dalle parti del Lago Santo. Lo trovarono e gli spararono. Il lupo ferito, scappò attraverso il lago che era coperto di ghiaccio ed era inseguito dai due cacciatori, a causa dell'abbondante sangue che sgorgava dalle ferite del lupo, il ghiaccio si scropolò e i due cacciatori finirono nelle acque: Il cacciatore cattivo affogò mentre quello buono si salvò per miracolo. Altro epilogo della storia è il seguente: Il cacciatore buono sentendo suonare la campana della chiesa che invitava a Messa, desistette dal rincorrere il lupo e si salvò, l'altro invece per la rottura del ghiaccio, peri. Le benedizioni che il sacerdote delle Tagliole, accorso sul luogo, impartì al lago, gli procurarono l'appellativo di "Santo". Altra spiegazione, risalente al XVI secolo ed

esistente nell'archivio di Stato di Modena, narra che un folto numero di cacciatori avevano ucciso un buon numero di orsi, non potendoli trasportare interi, li squartarono sul ghiaccio del Lago Santo, per l'abbondanza del sangue degli orsi ed anche di alcuni cacciatori feriti, il ghiaccio si ruppe e diversi cacciatori affogarono. In quell'occasione salì lassù il vescovo di Modena per officiare il rito funebre e, dopo la benedizione fu sempre chiamato Lago Santo. Non è però stata riscontrata traccia di una visita del vescovo di Modena al Lago Santo. L'origine più attendibile dell'appellativo "Santo" è quello collegato al Lago Santo parmensese. Due laghi assai lontani fra loro che sono i due laghi più importanti dell'Appennino. In passato quei luoghi impervi furono guardati con religioso terrore e come divini o come sede degli Dei. Certamente presso i Romani, ogni fonte, ogni fiume ed ogni lago aveva il suo Dio minore. Poteva essere così anche presso i Liguri che abitavano questi luoghi. Sovente nei nomi di monti, fiumi o di altri luoghi si trovano tracce della lingua e delle abitudini più antiche. Per quanto le leggende siano sempre simpatiche perché danno un sapore romantico ai luoghi.



# Giovani che si fanno onore

**Marco Serafini** figlio del rag. Giorgio e della prof.ssa Laura Mazzoni, si è laureato il 28 settembre scorso, presso l'aula magna della Facoltà di Ingegneria di Pisa, discutendo con i relatori professori ingegneri Paolo Nepa e Giuliano Manara per il corso di studio di Ingegneria delle Telecomunicazioni la tesi di laurea dal titolo: "TAG SENSING" cioè lo studio dei TAG RFID (Radio Frequency Identification) applicati a sensori per la misurazione di parametri ambientali (temperatura ecc.) e fisici (accelerazioni shock ecc.) riportando la votazione di 102/110.

La Redazione de Il Giornale di Coreglia si rallegra con il neo ingegnere, per aver raggiunto questo prestigioso traguardo, e formula l'augurio di una brillante carriera professionale.



**Sara Daniele** figlia del nostro Direttore e dell'insegnante Maria Grazia Nanini, il 16 ottobre scorso, a 22 anni, ha conseguito presso l'Università degli Studi di Pisa, facoltà di Economia e Commercio, il prestigioso traguardo della laurea in Economia e Commercio, riportando la brillante votazione di 110 con lode.

La giovane Sara ha discusso con la relatrice Prof.ssa Elena Carpi, la tesi dal titolo "Le Teorie Economiche della Scuola di Salamanca". La Commissione d'esame oltre alla relatrice era composta dai professori Miolo (Presidente), Carlesi, (vice preside della facoltà) Fanti e Pochini. La Redazione, nel rallegrarsi per questo importante traguardo raggiunto, augura a Sara di poter conseguire altrettanti successi nella specialistica e nella professione.

**Valentina Lucchesi** di Ghivizzano, figlia di Luciano e della Sig.ra Lazzerini Doriana, ha conseguito la laurea di specializzazione in Chimica e Tecnologia Farmaceutica, presso la Facoltà di Farmacia dell'Università di Pisa, discutendo la tesi dal titolo "Rational design, synthesis, and evaluation pharmacological of carboxamide derivatives as cannabinoid 2-receptor ligands". Eccellente la valutazione conseguita che è stata di 110 e lode.

Alla neo Dottoressa, la Redazione formula i più sinceri auguri per il risultato raggiunto e l'inizio di una brillante carriera.

**La Redazione**



## Un Medico si racconta TRENTO GONNELLA UN AMICO

(Tratto da I racconti del Dottor Giovanni Marchetti)

Molte volte ho avuto il desiderio di scrivere di Trento, ma solo ora a distanza di anni dalla sua morte mi sento di farlo. Infatti, non è facile parlare di una persona alla quale si è stati legati da un forte vincolo di amicizia, c'è troppo coinvolgimento emotivo.

Parlare di Trento significa delineare una personalità dalle mille sfaccettature, fuori da ogni tipo di catalogazione.

Amministratore e uomo pubblico, pittore, ristoratore. Non sta a me valutare il suo operato politico che spesso mi ha trovato in posizione critica, anche perché ai miei appunti soleva ribattere che la coerenza è la virtù degli imbecilli.

Come pittore aveva a mio avviso una carica passionale che esplose una volta tradendosi in un cromatismo a volte violento, a volte tetro che difficilmente ti lasciava indifferente. Era estroso anche come ristoratore.

Alla sera, quando tutti i suoi pensionanti si erano ritirati nelle loro stanze, lui improvvisava per gli amici delle frittate gigantesche di dozzine di uova, degli spaghetti a base di ortica ed erbe varie, "cannuglioli", che erano delle vere schiuffe, ma se era in vena creava dei piatti divini.

Buongustaio e insaziabile, un giorno in cui aveva deciso di stare a dieta si mangiò un'intera teglia di mele al forno.

Al di là di questi aspetti a me piace ricordarlo come una persona dall'intelligenza vivida con la quale ti potevi anche scontrare, ma sempre a viso aperto e con stima reciproca.

Estroverso, aveva estrema capacità di stabilire rapporti con tutti, ma il suo carattere irruento, che lo portava ad esprimere giudizi senza farsi troppi problemi, gli procurava molti nemici.

Anche il suo aspetto trasandato e il suo fare disinibito facevano storcere il naso a più di una persona.

Ricordo di un viaggio a Mosca fatto con lui ed altri amici in cui ebbe la sfrontatezza di togliersi le scarpe all'aeroporto appendendole ad un bastone sulle spalle semplicemente perché gli dolevano i piedi. Naturalmente l'odore emanato dalle scarpe non doveva essere proprio un profumo di rosa perché presto creò il vuoto intorno



a sé con le persone che lo guardavano esterrefatte.

Passavamo quasi tutte le serate insieme, prima al caffè della Patria a giocare a biliardo e poi a passeggiare fino alla Croce discutendo del più e del meno, ma soprattutto di arte e filosofia contemporanea sulle quali aveva raggiunto delle discrete competenze da autodidatta. Si facevano le ore piccole e questa è la ragione per cui al mattino arrivavo sempre tardi all'ambulatorio, ma i Coreglini lo sapevano e dopo i primi tempi smisero di brontolare.

Capitava che trascorressimo insieme anche qualche pomeriggio della domenica quando non ero di turno e allora andavamo al cinema o alla Casina Rossa a Lucca per consegnare funghi o barattoli di carciofini sott'olio.

Il suo aspetto esteriore e il modo di porgersi davano l'impressione di un'estrema sicurezza e di una personalità granitica, in realtà era un sentimentale e aveva i suoi momenti di incertezza e malinconia che si accentuarono soprattutto dopo la morte della madre adorata e della figlia Silvana, la sua "Silvanina".

Malgrado fosse laico e mangiapreti era credente e prima che si ammalasse soleva dirmi: "Ringrazio il Padreterno che mi ha fatto arrivare alla mia età in piena salute". Ma poi la malattia arrivò in tutta la sua crudeltà e devo dire che la seppellire con determinazione scherzando anche sulla menomazione subita e facendomi coraggio.

Non è morto come un omuncolo, ma come un uomo vero, dignitoso e sereno.

Questo era Trento.

Ai rallegramenti del Giornale si uniscono quelli del Sindaco del nostro comune

*Carissimi Marco,  
Sara e Valentina,*

una comunità è tanto più ricca, quanto più elevato è il livello culturale dei propri cittadini.

Vi sono pertanto grato, per il prestigioso risultato conseguito nello studio dell'Ingegneria, dell'Economia e della Chimica, presso l'Università degli Studi di Pisa. Nel porgerVi rallegramenti vivissimi anche a nome dell'Amministrazione Comunale, formulo l'augurio sincero affinché il vostro futuro sia ricco di successi e di soddisfazioni.

Il Sindaco  
(Dr. Robledo Funai)

## OSPITI D'ECCEZIONE

Lo scorso due ottobre, due turisti di eccezione, accompagnati dalle rispettive consorti hanno fatto visita al nostro Borgo. Il Generale Stefano Fort ed il Colonnello Maurizio Salvadorini, rispettivamente Comandante e Vice Comandante dell'Aeroporto Militare di Pisa, con le Signore Rossana Laita e Stefania Giovannetti, sono stati ospiti dell'Amministrazione Comunale ed hanno potuto apprezzare la bellezza del luogo, il museo civico della figurina di gesso e dell'emigrazione e la bontà dei prodotti tipici locali.

L'incontro è stato organizzato con cura anche dal Signor

Rolando Bellandi, che oltre ad essere Assessore presso la Comunità Montana della Media Valle del Serchio è fiduciario di zona dello Slow Food.

Agli ospiti sono stati presentati e proposti i tradizionali prodotti tipici quali il biroldo della Garfagnana, il lardo, il boccone al fungo porcino di Coreglia, il salame al prosciutto di Ghivizzano, il prosciutto bazzone della Garfagnana e così via. Un incontro non casuale in quanto la Signora Rossana Laita è sommelier ed enogastronomica, socia fondatrice di Epu-laea, importante accademia internazionale per la formazione e promozione della cultura

enogastronomica e dell'analisi sensoriale degli alimenti e membro della condotta Slow Food di Bracciano.

Lo scorso mese di maggio, il Sindaco e il Direttore del Giornale di Coreglia, a loro volta erano stati ospiti della 46° Brigata Aerea di Pisa in occasione della cerimonia per il raggiungimento delle 5000 ore di volo del velivolo militare CJ27, con tanto di sorvolo a bassa quota sulla nostra Valle.

Un particolare ringraziamento al Dottor Paolo Tagliasacchi, già direttore del museo civico di Coreglia per oltre 25 anni che, se pur in pensione, per l'occasione ha offerto la sua preziosa consulenza ai graditi ospiti.

Ufficio Stampa Comunale

# Coreglia nei miei diari

di Franco Samoggia

**E**state 1937 Coreglia. A cinque anni, fucile di legno puntato. Pum pum. E Zita, una coreglina, alta e asciutta come un acciuga, vispa e veloce, piombò a terra di schianto. Ci rimasi io, secco come una salacca. Lei si rialzò subito ridendo e divenne un gioco che si ripeteva tutte le volte che la incontravo, si repeté anche l'anno dopo e poi, negli anni successivi, io più grandicello, lei più anziana lo andava a raccontare in giro!! Sai mi sparava ed io mi buttavo in terra di colpo! E lui si divertiva! E giù risate!



**Coreglia 1942.** Lucidare i bei candelieri di argento, sia di San Martino, sia di San Michele era un compito che svolgevo insieme a Piccinini, il padrone della casa che avevamo affittato per alcuni anni. Ci toccava, mi toccava, almeno una volta all'anno in occasione o della ricorrenza del Santo o per la festa di Pasqua o di Natale. Chi sa se ci saranno ancora, e dove, tutti quegli arredi d'altare d'argento! Oltre ai candelieri, gli ostensori, i crocifissi, calici e pissidi, incensieri e porta incenso. Roba da museo oggi. Come erano belli, un po' di fatica ma anche la soddisfazione, alla fine, di vederli scintillare.

**Estate 1944.** Arrivai in Chiesa per la Messa domenicale. Era piena di gente ed io ero entrato arziglione e tranquillo dalla porta centrale. Quella davanti.

Ero in ritardo. Il Priore era già salito sul pulpito e stava per iniziare la spiegazione del Vangelo e la predica quando irruppe in una sorta di invettiva "Certi giovinastri dai cattivi costumi che questa notte hanno fatto baldoria fin sul Sacrato e sulle scalinate della nostra chiesa..." E puntava il dito verso il basso, forse non era puntato proprio verso di me come a me sembrò, tanto che mi rintanai nascondendomi in mezzo alla gente.

La sera prima, da ragazzacci quali eravamo, (oggi sarebbe roba da ridere) eravamo andati in giro per il paese a cantare e a fare schiamazzi e forse qualcuno aveva anche superato i limiti, peraltro molto ristretti allora, della decenza verbale. Saremo stati una decina, non più, ragazzi e ragazze, tutti "villeggianti", anche se villeggianti di lunga data e quindi coreglini di adozione che, come si diceva, "avevano passato la Croce" più di 10 volte, sufficienti a detta dei locali, per essere diventati un po' matti e "coreglini ad honorem".

Fatto sta che il priore, che era molto severo con gli altri e un po' meno con se stesso, quella mattina si scatenò e ce ne disse di tutti i colori, tanto che mentre rivolgeva la sua accusa accalorata, la fronte ed il collo si imperlarono e cominciarono a gocciolare del solito sudor nero, che derivava dal vezzo di tingersi i capelli. Allora i coloranti per capelli erano, oltre che nocivi, anche tali che stingevano facilmente.

**Nell'anno scolastico 1943-1944** le lezioni delle scuole medie, organizzate a Coreglia privata-

mente ed in emergenza dai nostri genitori, con anziani professori sfollati, si svolgevano di inverno in una casa della Penna ed appena iniziava la primavera, così come prima che arrivasse il freddo, in luoghi diversi, all'aperto. Come la panchina di Mentusardo, lo slargo della Penna o "nelle prata" fuori porta San Michele, sotto il "pallaio" che occupava parte del piazzale dove si affacciavano sia l'abside della chiesa omonima sia il macello.

Fra i professori ne ricordo, in modo indelebile uno, un anziano generale dell'Esercito, di Artiglieria, mi pare che si chiamasse Angeli che spiegava la geometria euclidea, piana e solida, in maniera entusiasmante e comprensibile per chiunque, aiutandosi in modo esemplare con delle tavole colorate e con dei solidi costruiti di cartoncino. Teoremi di Pitagora, di Euclide, perimetri ed aree, il 3,14, i volumi e le superfici laterali e totali dei solidi me li ricordo come se fosse oggi.

**Maggio 2000.** A casa a Firenze guardo le fotografie del passato e rimugino. Devo tornare a vedere dove è la casa di Zita, anzi le due case di Zita. Il primo anno ci affittò una villetta col piccolo giardino davanti, sul viale che da fuori portava al Piantaio, sul lato sinistro salendo. L'anno dopo ci affittò, o ci trovò in affitto, una parte della villa sulla destra del viale di ingresso al paese, che aveva un giardino più grande che si stringeva a punta verso la chiesa di San Martino e il Parco della Rimembranza. Proprio lì su un blocco squadrato di marmo ho una foto con la mia zia Giovannina e una dove imbraccio il fucilino di legno con cui sparavo a Zita (in fondo a questa, appoggiata al muricciolo, c'è mia madre). Il blocco di marmo doveva essere l'inizio, la base, di un monumento ai Caduti che non so se sia mai stato realizzato. Se un monumento ai Caduti a Coreglia non ci fosse si potrebbe riprendere in mano il progetto di allora o farne uno nuovo.



**Novembre 1943.** Verso Debba a veglia. Mamma, io e Paolo. Notte nera e non c'è luna. Neve per terra. Lampada a carburo. Si vede a malapena dove si mettono i piedi. Un'ora di strada: di più? Si arriva. Il camino acceso col ceppo che sfrigola un po'. Il tepore della grande cucina e il profumo del legno che arde. Una seggiolina bassa accanto al fuoco. I ditali di farina di neccio. Le ballotte e le bruciate. Un lungo racconto de "il nonno" su cui mi sono assopito. Non ho capito perché ci siamo andati. La strada è più lunga al ritorno. A casa la Zia Ada ci ha messo col "prete" il fuoco a letto a tutti e tre. Lenzuola calde. Estasi.

**Ottobre 1976.** Con Mara, Marco e Patrizia sono andato a Coreglia. Ho 44 anni, Marco ne ha 17 e Patrizia 11.



Quanti anni sono passati dall'ultima volta che sono stato al paesello! Ventuno! Dal 1955 quando il 14 e il 15 di Agosto, con Anna, mia sorella, e alcuni amici, tentammo di raggiungere il Lago Santo ma fummo bloccati al Passetto da un vento feroce e da nebbia. Nubi basse che sfioravano il crinale e non ci consentirono di proseguire. Avevamo dormito a Pretina in una capanna, con le pecore e avevamo avuto dal pastore, scotta per colazione, tiepida, squisita, pescata con una foratina dal paioolo appeso alla catena del camino. Tornammo indietro e ci fermammo a Torricella, al Solco Rovinoso, proprio dove inizia il baratro.

Oggi in questa bella giornata d'Ottobre, venendo da Firenze, ci siamo fermati a vedere il Ponte del Diavolo, per Marco e Patrizia era la prima volta che risalivano la valle del Serchio e venivano a Coreglia. Una fermata d'obbligo alla Croce. Fotografie ricordo con le cime dell'Appennino innevate. E avanti. Ho lasciato la macchina in Piantaio e siamo tornati indietro a piedi. Avevo visto, passando, San Martino che aveva il portale aperto. Siamo entrati per visitare questa antica chiesa. Quante volte con Gigi Piccinini ero venuto a lucidare gli argenti, tutti molto belli o almeno a me ragazzetto, allora così parevano.

Entriamo, e passando dalla luce alla penombra scura dell'interno, avanziamo verso l'altare per vederlo da vicino e, dopo esserci guardati un po' in giro, stavamo tornato indietro, quando proprio in fondo, nella zona più buia, all'interno della facciata, vedo un uomo in cima ad uno scaleo che armeggia, mi avvicino: è Piccinini. Deve essere vicino agli ottant'anni.

A casa di Luigi Piccinini avevamo abitato, mamma la zia Ada ed i miei fratelli in un primo periodo del nostro soggiorno di guerra a Coreglia ed egli ci aveva aiutati in quei tempi difficili anche a trovar da mangiare, ed in più ci aiutava ad avere contatti con la gente dei dintorni, mi insegnò a trovare i funghi, a "fare stipette", ad avere i primi approcci con gli arnesi da falegname.

Poi la mia famiglia passò ad abitare, un poco più in alto, nella casa del Moscardini, più grande e più comoda per noi, a pochi metri dalla sua. Ricordo i giochi con i bambini e le bambine dei vicini sulla grande terrazza di casa sua che a volte ci permetteva di usare. Le ore passate nel negozio di falegname dove lavorava e dove ho imparato le poche cose che so fare con le mani e col legno. Le lunghe passeggiate, giù per lo scorcione, a Galliciano dove aveva parenti e a Fornaci, dove aveva lavorato alla SMI. Gite che avevano lo scopo di andare alla ricerca di viveri.

Mi avvicinai allo scaleo e: "O Piccinini!" Lui si volta verso di noi, certo gli era impossibile riconoscermi da lassù.

Gli dico: "Sono Franco Samoggia!". Si ferma. Senza dire una parola scende lentamente dallo scaleo, quasi meditando, mi si avvicina e con uno scatto improvviso mi appioppa uno schiaffo solenne! Non da farmi male, ma da sentirme lo schiocco echeggiare sotto le navate della chiesa.

Patrizia e Marco, che mi considerano un papà importante e rispettato da tutti, sono pietrificati; nella penombra vedo i loro occhi sbarrati per l'incredulità.

Poi Piccinini mi abbraccia forte dicendomi. "Avevo giurato che come ti avrei rivisto ti avrei dato uno schiaffo! Ho mantenuto il giuramento! Come si fa a far passare più di vent'anni senza un cenno, un saluto, senza una cartolina, senza due righe!!"

"Hai ragione, non mi giustifico, ma non hai un'idea di cosa non ho fatto io in tutti questi 20 anni. Dopo la morte di mamma nel 1956 sono rimasto con Paolo ed Anna e per fortuna con la vecchia ma impareggiabile zia Ada. Poi, appena sposato con Mara e con Marco appena nato, mi sono trasferito nel 1959 da Firenze a Milano a lavorare in un grande gruppo, in Mediobanca. Poi mi hanno mandato a Napoli nel 1963 a dirigere una grande azienda dell'IRI piena di problemi. In questo periodo, nel 1965, è nata Patrizia e nel 1968 sono tornato di nuovo a Milano in cima ad una finanziaria del Gruppo Bassetti, con una quindicina di società da seguire e dal 1973 sono rientrato di nuovo a Firenze a capo di una importante società elettronica che progetta e produce radar complessi e difficili. Tutto questo senza mai tirare il fiato, volando di qua e di là, per mezzo mondo, dall'America Latina al Sud Est Asiatico e per l'Italia, con incarichi da Palermo alle Alpi, da Alghero a Rimini. Un rifrullo da non finire. Coreglia era proprio fuori da ogni mia possibilità di sosta ma non fuori però dal mio ricordo e con Coreglia anche te."

Finge di capire ma in realtà non credo proprio che la spiegazione gli sia bastata, ed in fondo, ha ragione.



Rimaniamo ancora un po' a parlare e poi lo lascio che stava risalendo sullo scaleo. Non l'ho più riveduto. Usciti da San Martino, ritorniamo in Piantaio e ancora un po' frastornato, guido moglie e figli in un giro del paese. La gente mi guarda, percepisce che non sono uno del tutto "nuovo" ma nessuno riesce a mettermi a fuoco o forse non vuole ed io non ho voglia di parlare. Non vorrei correre il rischio di prendermi altri schiaffi! Magari morali. Rientriamo a sera a Firenze.

**21 Agosto 2004.** Si parla con Paolo della adozione dei nostri castagnoli, Ovidio il mio e Ascanio il suo e si decide di andare su in ottobre a vederli, sopra Pieve a Fosciana, un posto veramente sperduto che si chiama Cerasa, proprio sotto San Pellegrino. In quella occasione si proverà anche a fare una visitina a Coreglia e lui avvertirà Augusto, il vicesindaco, che gli ha telefonato più volte per dirgli di andare. Mi dice che è tanto che non vede Franco e Camillo Mattei, mentre

mi ha detto di aver visto Paolino Coli nel negozio di sport in piazza Duomo vicino a quello di arte sacra.

Si parla un po' di Coreglia e dintorni e di coreglini. Fra l'altro vien fuori che la moglie di Augusto è una delle tre o quattro ragazze che stavano nella casa sopra a quella di Piccinini. Una mi pare si chiamasse Teresa, una Sandra, forse è la più piccola che non ricordo. Una di loro, ogni tanto, faceva le riffe con un'altra ragazzina della casa di fronte.

L'organizzazione della adozione dei Castagnoli alla quale avevamo aderito Paolo ed io, a mio giudizio non ha raggiunto i suoi fini, anzi. L'idea però era buona chi sa che non possa essere riprodotta in altri luoghi con maggiore successo. Per esempio a Coreglia che è un po' più accessibile di Cerasa. Una festa delle Selve con adozioni di antiche piante.

**Settembre 1990.** Nello sfogliare uno dei miei album di fotografie me ne è capitata una serie di Coreglia dove mio fratello ed io siamo fotografati con delle bambine. E' stato una sorta di richiamo alla memoria.

A Coreglia c'era il vezzo di appiccicare fin da piccini le fidanzatine ai bambini. Te le appiccicavano come francobolli e poi per staccarle ci voleva una vita. A me, avrò avuto quattro anni, quando mi appiccicarono la prima, era la figlia di un coppia in villeggiatura, di Lucca, e stavamo spesso insieme come possono stare due bambini di 3 o 4 anni. Dalle fotografie si vede che era carina ed aveva riccioli biondi. Io la ricordo solo perché ci sono le fotografie di noi due nelle selve e per le strade. Si vede che sembravamo una coppietta armoniosa e così ci fidanzarono. Franco e... Franco e.....

Poi verso i sette anni me ne appiopparono un'altra, era una bambina del paese con tanti riccioli neri e due grandissimi occhi di ossidiana che brillavano come stelle. Una bambina vivacissima e sempre allegra. Era molto carina anche lei ed io credo di averla vista in giro per il paese spesso ma di averla presa per mano per giocare forse due o tre volte. Anche qui i coreglini ci dovettero vedere una combinazione armoniosa. Lei coi suoi riccioli neri ed io con i riccioli biondi, lei aggraziata ed io "perbenino". Stavamo bene insieme si vede. Franco e... Franco e... e ci sono voluti anni per spiccicarsi.

Poi è arrivata l'età dei 12 anni e me ne hanno appiccicata ancora una. Questa volta era una bambina con un visino dolce e affilato, con i capelli neri lisci e lunghi, un carattere solitario e negli occhi la malinconia di una guerra che ci sovrastava e vi si leggeva paura e sconforto come in tutti noi. Ma ciononostante: Franco e... Franco e... poi la vita è andata avanti e... più niente Franco e... Franco e....



# CORAGGIO RAGAZZI, ADESSO TOCCA A VOI



Venni a Coreglia per la prima volta nel 1950 e trovai un paese molto diverso da quello di oggi: le case erano più modeste, offrivano meno comodità, erano piene di mosche per il passaggio continuo dei muli e talvolta l'odore dei pollai presenti in ogni aia o orto, era noievole. La chiesa di San Michele era già deturpata da quell'innalzamento sul quale erano state aperte finestre assurde su dei muri romanici. Eppure Coreglia era bellissima nel suo armonico snodarsi di vie e scalette, di "caragliotti" e piazzali, di vicoli angusti e di aperture panoramiche sulle Apuane e sull'Appennino. Alcune porte delle case, tutte di legno lavorato, non erano ancora andate sul fuoco per far posto alle inferriate a vetri di alluminio anodizzato; le finestre, piccole per difesa dal caldo e dal freddo e incorniciate di pietra serena, non erano state sostituite da sguaiate aperture con le soglie in travertino e ingrandite in modo sproporzionato rispetto alle facciate degli edifici. C'erano anche tante altane con archi a tutto sesto o a sesto abbassato che sono sparite, mentre non esistevano tettoie o baracche di plastica né tetti neri dalla linea pseudo-svizzera. Allora i villeggianti potevano passeggiare e godere il fresco dei boschi lungo sentieri non ancora infrascati da rovi e "prunache" né recintati da reti più adatte ad un campo di concentramento che alle selve e alle macchie dell'Appennino. Due volte l'anno il passaggio di greggi in marcia verso la pianura o verso la montagna empiva di uno scampanello malinconico le albe primaverili o autunnali. Chi non ha vissuto quel periodo non è in grado di rimpiangere ciò che fu e si contenta del paese così come è ora, con le sue armonie architettoniche e con le sue stonature e contraddizioni e torna ogni estate a godere quanto il cemento e il cattivo gusto non hanno ancora distrutto. Non sa quanti negozi, osterie, ristoranti, pensioni sono stati chiusi; non sa quanta vivacità allietava nelle veglie domestiche le lunghe sere invernali e quante feste da ballo rallegravano la vita nelle varie stagioni.

Ma non è giusto essere troppo pessimisti: per fortuna qualcuno si sta rendendo conto di questa decadenza: lo prova il quadro, col quale Elisa ha partecipato al concorso di pittura svoltosi nel mese di luglio, che presenta su un fondo verde un paese fantasma, anzi uno scheletro di pae-

se: tre gruppi di macerie calcinate che ricordano i muri sgretolati del Carso di Ungaretti. Non entro nel merito del valore del quadro perché non ne ho la minima competenza; mi fermo al significato, al messaggio che il dipinto trasmette: tutto quel bianco sa di morte, ma tutto quel verde sa di vita e di speranza. Se c'è qualcuno che si rende conto della situazione, vuol dire che c'è possibilità di ripresa. Colgo l'occasione che il premio di pittura ha offerto per fare un appello a quanti vivono in questi luoghi e li amano affinché facciano una riflessione su ciò che hanno davanti agli occhi. La chiusura dei negozi è una cosa grave: un tempo non lontano Martino vendeva tutto quello che serve per lavorare dai pennelli al ramato, dai chiodi ai trapani. Ora se ci vuole una vite bisogna fare dei chilometri! Il fatto che neppure i bar sopravvissuti offrano con regolare costanza occasione di incontro e la difficoltà di poter usufruire del fresco delle selve non possono che arrecare danno all'immagine e all'economia della zona. Si vociferava che forse perderemo anche l'Ufficio Postale: ma la Posta come Autolinee, Ferrovie ecc., non erano, una volta almeno, un pubblico servizio sociale? O sono diventate solo aziende per far arricchire pochi privati privilegiati? E' vero che oggi quasi tutti hanno la macchina ed è facile trovare nella valle ciò che qui manca. Ma non è ammissibile permettere la decadenza di un paese come questo col suo clima, col suo splendido inverno, con una sua precisa connotazione geografica, storica e artistica, con una tradizione di florida attività economica (lo rivelano tanti palazzi), di buon gusto e senso del bello radicato nella popolazione (vedi l'arte della figurina di gesso), di amore e sensibilità per la musica (basta ricordare la Banda e i cori parrocchiali), l'interesse per il teatro (è viva e attiva una compagnia di attori con tanto di regista erede di quelle del secolo scorso), senza contare la testimonianza di una frequentazione antichissima (vedi la stazione preistorica del Mesolitico e del Neolitico a Piazzana). L'Amministrazione Comunale nel suo complesso di politici e di personale ha rivelato capacità di agire e buona volontà ed ha organizzato specie negli ultimi anni varie manifestazioni storiche e culturali perfettamente riuscite (commemorazione di Garibaldi, presentazioni di libri, concorso di scultura, concerti ecc.). Fra tutte voglio ricordare la presentazione

del Diario dell'avvocato Gelati, che ha coinvolto tutte le frazioni. La rievocazione dei fatti con l'arrivo in Piazza di camionette e sidecar, di "ausiliarie, soldati tedeschi, americani e partigiani", ha attirato l'attenzione di tutti e (mi è stato detto) ha fatto correre un brivido lungo la schiena a chi ricorda ancora il sinistro rumore dei motori e dei caricatori del tempo. Ma forse qualcuno di quei ragazzi che si avvicinavano a chiedere spiegazioni sulle varie attrezzature esposte non sa che il suo nonno carbonaio portando al Gelati un mulo ha contribuito alla salvezza del suo paese, come pure il nipote di quello che con la sua farina ha sfamato paesani e sfollati. Questi e tanti altri esempi di umanità e di solidarietà possono contribuire a dare nuovo vigore a quel senso civico che ora sembra vivo soprattutto nella sfera del gioco del calcio. Intendiamoci: il tifo va benissimo, ma, per fare un paese solo quello non basta. Per migliorare le cose vanno fatti progetti, ci vuole oculatezza nelle scelte e nelle decisioni, bisogna insistere con energia per ottenere qualcosa, ma anche e soprattutto è necessario essere pronti a collaborare con le Autorità, le quali non potranno esimersi dall'ascoltare e dall'operare per il meglio. Non ci si può illudere che le cose si realizzino da sole né pretendere che le facciano "gli altri"; bisogna farle tutti perché sono a vantaggio di tutti. Pensiamo a quanti anni ci sono voluti per ottenere il restauro del Teatro! Pareva una chimera e ora è una bella realtà utile all'intera comunità. Coraggio, ragazzi! Tocca a voi!

Liliana Innocenti Lera

# Nozze d'Oro

## Piano di Coreglia

Il 19 settembre 2009 i coniugi Giuseppe Bicocchi e Maria Vittoria Bettini, residenti a Piano di Coreglia, hanno festeggiato in un noto locale della zona, 50 anni di matrimonio circondati dall'affetto dei figli, dei parenti e degli amici. Dopo la cerimonia religiosa officiata a Coreglia dal parroco Don Nando Ottaviani, il Gruppo Alpini di Piano di Coreglia, di cui il Cavalier Bicocchi è Capogruppo, ha festeggiato calorosamente gli sposini. Rallegramenti vivissimi giungano a Giuseppe e Maria Vittoria anche da parte della nostra Redazione.



## Caracas

Lo scorso 18 aprile 2009 a Caracas, i coniugi Marilù Servi e Michele Nozzolino hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio circondati da numerosi parenti e amici. Dopo la cerimonia religiosa si è dato inizio al banchetto e alle danze, allietate da un'orchestrina che ha interpretato anche parecchie melodie italiane fino a notte inoltrata. Anche a Marilù e Michele, vanno le nostre più sentite felicitazioni.

La Redazione



# Nozze di Diamante

## Tereglio

Sabato 5 settembre 2009 si è svolta la festa di Santa Rosalia e San Luigi a Tereglio e, come ogni anno, è venuta ad allietare la serata, la banda "Catalani" di Coreglia Antelminelli che, con le sue note, ha accompagnato la processione lungo le vie del paese. Quest'anno la serata, è stata più intensa: due paesani Giorgio Unelli (1921) e Maria Togneri (1932) hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio. Dopo la benedizione del parroco Don Ciapi durante la santa messa, i due "novelli" sposi, hanno preso parte alla processione e infine è stato imbandito un rinfresco in loro onore, dalla famiglia, sul piazzale della chiesa. Il paese di Tereglio ha fatto loro un regalo per ricordare, ma anche per sottolineare, quanto sia raro raggiungere questo traguardo; alla sposa è stato consegnato dai nostri bimbi un bouquet di rose bianche con strass, simboli delle nozze di diamante!

Ai nostri due compaesani di nuovo tanti, tanti auguri!



## Piano di Coreglia

Il 29 ottobre 1949, nella chiesa di Loppia, Don Valfredo Bernardoni unì in matrimonio Fernando Vergamini e Maria Teresa Lemmi.

Nella ricorrenza delle nozze di diamante, tenutasi Domenica 8 novembre 2009 nella stupenda Pieve di Loppia, gli sposini, che da numerosi anni risiedono nella frazione di Piano di Coreglia, hanno festeggiato l'importante traguardo con una cerimonia religiosa officiata da Don Antonio Pieraccini, allietata dal festoso suono delle campane suonate a corda da campanari locali. A seguire un lauto banchetto in un noto ristorante della zona, dove Fernando e Maria Teresa sono stati circondati dall'affetto dei figli, dei nipoti, dei parenti e degli amici. Anche a loro giungano le più sentite congratulazioni da parte della nostra Redazione.



## In ricordo dell'amico e collaboratore Carlin D'Aiola

# Coreglia: luoghi e modi de "La paura"

Publicazione a cura e beneficio di... Coreglia Antelminelli.

### PREMESSA di Carlo Tognarelli

Questo contributo alla storicizzazione della cultura coreglina non è frutto di una ricerca rigorosa condotta e verificata sia sul campo che sulla bibliografia, che pur esiste anche se non è copiosa, a cominciare dai lavori del teregino Giovanni Giannini. Esso non è che una memoria basata sul ricordo personale di quanto ho udito narrare, vissuto e sperimentato negli anni giovanili passati a Coreglia; e pertanto con tutte le incertezze, le imprecisioni e le carenze che ciò può comportare. Sarei lieto se altri, coreglini o no, volessero arricchire questi spunti sottoponendoli a un riscontro critico e documentato ed integrandoli con nuovi apporti.

### PRIMA PARTE

"Un ci anda' lli, pper carità, cche cc'è lla paura!"

Non era infrequente a Coreglia, fino agli anni trenta - quaranta, udir rivolgere un'esortazione del genere a chi dichiarasse l'intenzione di recarsi, specialmente di notte, in qualche luogo in cui, si raccontava, fossero accaduti o continuassero ad accadere fenomeni da incutere paura in chi li aveva vissuti.

L'essenza, per così dire, o meglio il modo di manifestarsi di tali fenomeni era il più vario: qui i dispetti dello "spirito folletto", chiamato anche "linchetto"; lì voci e rumori in case delle quali si diceva che "ci si sente", altrove streghe, fantasmi, ombre, figure misteriose, talora parlanti, che nella maggior parte dei casi venivano interpretate come manifestazioni d'oltretomba o incarnazioni e trasformazioni del demonio se non come sue comparse dirette; o comportamenti anomali degli animali, animazioni di piante o oggetti, fino alla spiegazione in chiave misterica di fenomeni naturali.

I luoghi della "paura", invece, avevano come caratteristica comune la ristrettezza, l'impervietà e soprattutto l'oscurità e la tetraggine: non c'era "la paura" di giorno e nei posti aperti, luminosi e assolati come nelle Coste, al Colletto, in Campodania, nelle "Grotte" della Penna, in Debbia, a Torricella, ma c'era nei cupi fondovalle dell'Ània e del Segone, alle Vene, in Vallescura, nel "Solco d'in Acqua Fredda" e in tanti altri posti avari di sole; non c'era a Valli e a Aiòla battuti dalla luce dall'alba al tramonto, ma c'era poche centinaia di metri più su alla Suggrotta, esposta a Nord-Est, e ad "Aiòla del Brunini", "sottopoggio" e volta a Nord.

I mulini dell'Ània erano i bersagli preferiti dello spirito folletto, o linchetto; uno spirito non cattivo, ma bizzarro e dispettoso, forse l'erede fantastico di Fauno, il dio silvestre della mitologia italiana, o degli estrosi Elfi di quella nordica. Era, si diceva, un nanerottolo

con le scarpe rosse dalla punta aguzza e volta all'insù, la calzamazaglia nera, la giacca ed il cappello a cono rossi entrambi.

Era di casa al "Mulin di Cima" dove intrecciava i crini della coda dei muli, apriva la stalla e spaventava le pecore e i maiali che fuggivano spauriti, entrava nei pollai e le galline si mettevano a starnazzare, bussava alle porte delle camere sghignazzando sardonico, scorrazzava sul tetto rimuovendo le tegole per cui pioveva in casa, e quando il camino non tirava e la cucina si riempiva di fumo si poteva esser certi che quel birbante aveva tappato con le piote i buchi del comignolo.

Al "Mulin di Mezzo", invece attorcigliava e annodava i crini dei muli e bisognava lasciarli così altrimenti l'animale perdeva le forze e le buone qualità; qui entrava addirittura nelle camere, tirava le coperte, rovesciava le brocche dell'acqua sul pavimento e spesso la spruzzava in faccia a chi era coricato, sbatteva gli "antini" delle finestre, tirava fuori il pane dall'"arcile" e metteva al suo posto castagne e patate.

Al "Mulin del Pontéccio" levava la biada e il fieno dalla greppia di un mulo o di una vacca e li metteva in quella di un'altra, spostava gli oggetti in cucina, buttava per terra le lenzuola della gente che dormiva e spesso gli si sedeva addosso quasi togliendogli il respiro; accarezzava i bambini e li "ninnava" nella culla, ma faceva dispetti di ogni sorta alle vecchie, disfacendo la maglia che stavano lavorando, rubando le forcine con cui fermavano i capelli, mettendo scarafaggi nelle calze e nelle tasche dei grembiuli che si toglievano la notte. Si diceva che fosse lo stesso spirito folletto che aveva visitato più volte la canonica di Tiglio dove tagliava come un asino e grugniva come un maiale, scompigliava i libri e i registri, sbatteva le porte e le finestre, rompeva gli occhiali del prete, che era soprannominato "il Micciàro", tormentandolo al punto che il pover'uomo, dopo



Foto Luca e Paolo Moriconi

una notte particolarmente tormentata, proprio la domenica di Pasqua interruppe la celebrazione della Messa e fuggì dal paese.(1)

Strano però che nessuno spirito folletto, o linchetto che dir si voglia si fosse mai manifestato "al Distendino", poche centinaia di metri a monte: forse gli dava fastidio il fuoco della cucina, o il battere dei martelli sulle incudini, o lo strepito del maglio e delle mole; o, più probabilmente, il carattere deciso e risoluto del padron di casa, Fedele, detto Bótte, e di suo figlio Ernesto, soprannominato Pipi - di Bótte, ovviamente.

Al "Mulin di Sotto", detto anche "Mulin del Tinco", invece, situato nella stretta forra fra le "Grotte d'Aiòla" e quelle "di Tiglio" dove il sole arrivava sì e no per dieci giorni all'anno, malgrado il cipiglio e il soprannome truce del mugnaio detto "il Bòglia", contrastante con la sua vera indole fondamentalmente mansueta e mite, il linchetto si scatenava nel modo più feroce: scopercchiava il tetto, faceva cadere dal cami-

no ciuffi di muschio nel paiolo della polenta appeso alla catena, buttava nella tramoggia castagne secche che prima aveva biascicato fino a farle ammorbire facendo "appanare" la macina che doveva essere sollevata, rovesciata e "ribattuta" con la martellina per togliere quella specie di pece marrone che vi si era appiccicata, deviava il getto d'acqua delle "canale" dai "rotelli" fermando così le macine, si appendeva come in altalena alla stadera e sghignazzava trascinando avanti e indietro il romano sulle tacche dell'asta per ore e ore, rubava e nascondeva nel fieno o addirittura nel concime della stalla i vestiti delle tre belle figlie del Bòglia, Rosalba, Emma e Paola, batteva con le mestole di cucina sulle secchie, i secchielli e le pentole, scambiava di posto muli e vacche, toglieva i campanacci a queste e li metteva a quelli che si imbizarrivano spaventati; e via discorrendo.

Spiriti folletti e linchetti scorrazzavano, più o meno sgarbati e sarcastici, attor-

no a parecchie case isolate di campagna; meno in quelle del paese dove, ad ogni modo, non mancavano di manifestarsi occasionalmente qua e là. E poteva accadere che i mestoli di legno si mettessero a battere da soli sul tavolo di cucina, forchette e cucchiari si agitassero nei cassetti, i piatti cadessero dalla piaattia senza rompersi, che le finestre si aprissero da sole lasciando entrare un ventaccio birbone che trascinava in casa fuscilli e foglie secche....

I rimedi contro le incursioni dei folletti si rivelavano per lo più solo temporaneamente efficaci: il folletto, armato di una zampa di lucertola, dopo qualche tentativo riusciva a staccare i fiocchi di lana rossa appesi alle porte o legati alla coda degli animali; si fermava incuriosito a contar le foglioline dei rami di ginepro appesi fuori e dentro la porta e i fili di saggina delle scope appoggiate in terra dalla parte del manico e con la ... chioma in alto; ma quando aveva finito entrava tranquillamente e cominciava la sua dispettosa scorrieria. Un modo certo per tenerlo lontano era mettere sulla soglia una "tignósora" (amanita muscaria); ma quelle si trovavano solo d'estate quando l'attività degli spiriti folletti era ridotta per la brevità delle notti. Un altro, più certo ancora, era la presenza in casa di una "paolina", cioè una coccinella; ma quello era un evento del tutto casuale.

Come sembravano privi di efficacia, i cosiddetti scacciadiavoli, le ghignanti figure apotropiche scolpite rozamente in pietra serena, che frequentemente si trovavano nelle case di campagna murate sopra l'architrave o la chiave di volta della porta, sui quali comparivano immancabilmente il monogramma del Cristo, le iniziali del proprietario e la data di costruzione dell'edificio.

**Fine prima parte, continua.**

### NOTE:

Secondo una versione più maligna la fuga del prete sarebbe stata motivata dalla necessità di sottrarsi alle ire di qualche marito; si diceva infatti che il prete Micciàro fosse del tutto inosservante, e con successo tra le parrocchiane, del comandamento che vieta il desiderio della "donna d'altri".

## Tra le righe Rubrica letteraria a cura dell'Ufficio cultura

Presentiamo in questo numero il libro di Don Silvio Baldisseri dal titolo

### "Pensieri di Contemplazione"

Le meraviglie Della Terracotta Invetriata in Barga e nella Valle del Serchio Centro Studi Francescani 2009 - Edizioni: L'Orca di Barga

Don Silvio Baldisseri è nato a Roccalberti di Camporgiano (LU) nel 1934, è stato ordinato sacerdote il 22 settembre 1956 nel Duomo di Barga, successivamente è stato assistente al Pensionato Universitario G. Toniolo di Pisa, Cappellano a Fornaci di Barga, a S.Stefano extra moenia di Pisa, cappellano di Barga e parroco di Renaio. Dal 1961 al 1972 pievano di Loppia, parroco di S.Ermete di Pisa fino al 1994 e successivamente fino al giugno 2008, Parroco di Fornaci di Barga. Attualmente è incaricato della Pastorale Sanitaria presso l'Ospedale S.Francesco di Barga (LU). Don Silvio, è licenziato in teologia alla Università Pontificia del Laterano in Roma, con specializzazione all'Istituto Pastorale in Sociologia Religiosa, un diploma di Archivistica alla Scuola presso l'Archivio Segreto Vaticano ed una laurea in Pedagogia alla Università di Genova. Inoltre ha studiato musica con i Maestri Mons. Amedeo Salvini e Enzo Borlenghi.

Scrivere sui Della Robbia a Barga e Val di Serchio non poteva non scaturire dalla fluente mente di Don Silvio Baldisseri, fino e appassionato cultore di lette-

ratura e di arte, che contempla ogni giorno nella Chiesa di San Francesco di Barga, dove risiede e esercita la sua azione pastorale e culturale, opere insigni dei famosi artisti fiorentini. San Francesco nella Barga del 400-500, fu destinatario privilegiato di queste splendide opere, in parte trasferite in altri ambienti, divenendo centro di irradiazione in tutta la vallata...

"Contemplazione", sì, su opere che a distanza di oltre 5 secoli vibrano, scuotono, illuminano l'intelletto e muovono la volontà a sguardi infiniti, sublimi, estatici.

L'autore di questo bel compendio artistico su i Della Robbia colpisce nel segno, perché riesce a far fremere e palpitar l'osservatore che scopre così l'opera per quello che è e per quello che l'artista ha voluto fosse, un richiamo forte a temi e personaggi della fede cristiana, suscitando devozione e preghiera.

Occorre proprio una pubblicazione come questa per far gustare la profondità e la bellezza delle opere robbiane e valorizzarle per la loro preziosità artistica in un mondo contemporaneo, in cui certi valori e certa sensibilità sono venuti meno....



È impressionante come l'autore riesca ad analizzare, armonizzare, compiere sintesi mirabili e partecipare l'emozione e il fascino dell'opera con appropriate informazioni storico-artistiche, che ornano e rendono prestigiosa la brillante esposizione. (Tratto dalla presentazione di Mons. Lorenzo Baldisseri Nunzio Ap. in Brasile).

## L'oratorio di Vitiana

Al via i lavori di restauro dell'Oratorio di Vitiana.

Sono finalmente iniziati i lavori di restauro delle decorazioni murali presenti nell'Oratorio di Vitiana, piccola costruzione cinquecentesca posta in Piazza della Riunione nel centro abitato della caratteristica frazione della Val Fegana. Le decorazioni presenti, risalenti al 1611, rappresentano Sant'Urbano ed altri soggetti dell'iconografia, e risultano di particolare interesse per la rarità di questo soggetto nel territorio italiano. Il progetto generale di restauro è stato definito dalle restauratrici incaricate, Michela Tosi e Isabella Pini, di concerto con la competente Soprintendenza ai Beni Culturali di Lucca e Massa Carrara, e prevede le seguenti opere:

consolidamento degli intonaci e della pellicola pittorica;

ritocco pittorico delle decorazioni presenti;

recupero della facciata dell'Oratorio, in pietra arenaria ormai piuttosto deteriorata;

recupero della cancellata in ferro forgiato a mano mediante microsabbatura e verniciatura.

L'intervento avviato prevede una spesa iniziale di cinquemila euro, finanziata con contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, alla quale si aggiungono quindicimila euro investiti dalla Comunità Montana Media Valle del Serchio. L'Amministrazione Comunale sta inoltre predisponendo un progetto di completamento delle opere di restauro dell'Oratorio e di riqualificazione della Piazza della Riunione, che sarà presentato alla Regione Toscana per l'inserimento in un programma di interventi di potenziamento del turismo e del commercio.

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale



# NOTIZIE DALL'UFFICIO TECNICO

A cura dell'Assessore ai LL.PP. Fabrizio Salani e dell'ing. Vinicio Marchetti - Responsabile del Settore Lavori Pubblici

## Edilizia scolastica

Si è provveduto prima dell'avvio delle attività didattiche, come promesso alle famiglie dei bambini che la frequentano, alla demolizione di quella parte di scuola materna di Calavorno che non veniva più utilizzata; entro il 12 settembre scorso infatti le opere di demolizione sono state ultimate ed è stata messa in sicurezza la rimanente parte di edificio. E' stata poi realizzata una robusta recinzione in legno per la separazione dell'area di cantiere dall'area di pertinenza della scuola. Soltanto la centrale termica è rimasta in piedi nella parte di scuola ormai demolita, affinché rimanesse intatta la funzionalità dell'impianto di riscaldamento; una volta costruita la nuova centrale termica si provvederà alla soppressione di quella attuale ed all'adeguamento degli impianti. Sarà a breve approvato il progetto dei lavori di ricostruzione della parte di edificio demolita; sono stati infatti assegnati dalla Regione Toscana i necessari finanziamenti per l'importo complessivo di cinquecentomila euro. La nuova costruzione comprenderà il refettorio, il locale di sporzionamento pasti, i servizi igienici, alcuni locali di servizio per il personale, la centrale termica. E' stato inoltre chiesto un ulteriore finanziamento alla Regione per quanto riguarda la costruzione della nuova scuola materna di Coreglia Capoluogo, per la quale è in corso la progettazione definitiva.



## Dissesti idrogeologici

Sarà finanziato dalla Regione Toscana l'intervento di sistemazione e consolidamento del movimento franoso che ha colpito nel dicembre scorso un versante di destra del torrente Segone in frazione di Ghivizzano, dove il cedimento della scarpata provocato dal torrente in piena ha danneggiato parte delle infrastrutture della nuova area per attività produttive ubicata alla sommità del versante in questione. Il finanziamento dell'intervento, dell'importo complessivo di ottocentomila euro, sarà infatti inserito nel secondo piano stralcio di interventi urgenti e indifferibili per il consolidamento dei dissesti idrogeologici dovuti agli eventi alluvionali del dicembre 2008 e gennaio 2009, in approvazione in questi giorni da

parte della giunta regionale. Il piano in questione prevede però la partecipazione finanziaria degli enti beneficiari dei contributi, in questo caso il Comune, che dovranno cofinanziare gli interventi nella misura del 20%. Continua infine la ricerca dei finanziamenti necessari per la sistemazione della frana che ha colpito la via per Lucignana nello stesso periodo, dove si è provveduto alla restrizione della carreggiata utile al fine di allontanare i veicoli in transito dal fronte di frana. Per far fronte alle ingenti spese necessarie per il ripristino del versante in dissesto sono state inoltrate richieste di finanziamento al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio ed alla Regione Toscana.



## Altre opere

Ultimati i lavori di pavimentazione del Viale dei Canti nella nuova area residenziale in frazione di Piano di Coreglia, sono in fase di avvio i lavori di costruzione di una nuova area di sosta in frazione di Lucignana, loc. Scimone; Sono inoltre in fase di appalto i lavori di realizzazione di una nuova area di sosta in Via S. Rocco al Capoluogo. Sarà a breve approvato il progetto esecutivo dei lavori di completamento dell'area di sosta ed a verde pubblico in loc. La Sfezza in frazione di Ghivizzano, con i quali saranno realizzati alcuni spazi di sosta ed un giardino pubblico. Si prevede analogamente la realizzazione di un ulteriore lotto di riqualificazione della viabilità pedonale in frazione di Calavorno, con il quale si provvederà alla ricostruzione di un vecchio tratto di marciapiede attualmente in pessime condizioni.

## Turismo e cultura

Sono stati pubblicati i bandi regionali di finanziamento di interventi attinenti lo sviluppo turistico del territorio e la riqualificazione del patrimonio culturale; l'Amministrazione Comunale parteciperà presentando progetti di adeguamento del Museo Civico e di riqualificazione di alcune aree di Coreglia Capoluogo per quanto riguarda la cultura mentre per la promozione turistica si prevede un progetto di ripristino dell'Oratorio di Vitiana e dei preziosi affreschi ivi contenuti, della Piazza della Riunione e di alcune opere minori in frazione di Tereglio.

## AGGIORNATO DALLA GIUNTA COMUNALE IL PREZZIARIO PER LE INUMAZIONI CIMITERIALI

La Giunta Comunale, con apposita delibera, ha provveduto ad aggiornare il prezziario per le inumazioni, esumazioni, tumulazioni cimiteriali. Il nuovo prezziario è stato aggiornato in base alla variazione Istat periodo marzo 2008/ marzo 2009 pari al 1,00%, comunicata dalla Camera di Commercio di Lucca.

Riportiamo di seguito le tariffe aggiornate:

TIPO SEPOLTURA	PREZZO
Inumazione in area comune	€ 262,00+ iva
Esumazione con recupero resti	€ 341,00+ iva
Tumulazione in tomba esistente	€ 341,00+ iva
Tumulazione in loculo	€ 341,00+ iva
Tumulazione in loculo longitudinale	€ 273,00+ iva
Costruzione tomba privilegiata a 1 posto compreso tumulazione	€ 897,00+ iva
Costruzione tomba privilegiata a 2 posti compreso tumulazione	€ 1.401,00+iva
Costruzione tomba privilegiata a 1 posto escluso tumulazione	€ 671,00+ iva
Costruzione tomba privilegiata a 2 posti escluso tumulazione	€ 1.118,00+ iva

## IMPORTANTE: APPROVATO IL NUOVO REGOLAMENTO EDILIZIO

Il Consiglio Comunale, nella seduta del 29 ottobre scorso, ha approvato all'unanimità, in via definitiva, il REGOLAMENTO URBANISTICO, mediante l'esame e le determinazioni sulle osservazioni pervenute. Su un totale di 74 osservazioni pervenute, 44 sono state accolte, 24 accolte parzialmente, 1 accolta con prescrizioni e 5 non accolte. Appena espletate le pubblicazioni di rito, l'ufficio Urbanistica potrà iniziare a rilasciare, presumibilmente entro il corrente anno, nuove concessioni edilizie. Una notizia veramente importante per lo sviluppo e l'economia del nostro Comune. Per ulteriori notizie ed approfondimenti contattare l'ufficio Urbanistica al n. 0583 789532, geom. Gonnella Marcello.

**ATTENZIONE: dalla data di adozione del nuovo Regolamento Urbanistico, le aree divenute edificabili sono soggette al pagamento dell'imposta ICI, da effettuare entro il prossimo 16 Dicembre 2009. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio tributi del Comune Tel. 0583 78344.**

## “L'angolo C”

*Ci sono finestre che si affacciano su Coreglia, altre su diversi orizzonti ma, tutte, sono custodi di vite, sono sorrisi delle case cui appartengono, sono occhi che si chiudono protettivi ma che amano osservare, specchi che riflettono l'intima essenza della casa. Da una di queste si vede la parte più nuova del Paese, quella fuori dal complesso fortificato: un dolcissimo scorcio che - se potesse - rimanderebbe la perfetta immagine della forma a cuore di Coreglia.*

*E' un inverno nevoso che rende ancora più suggestivo l'aspetto natalizio del Borgo. I Presepi, che appaiono ad ogni angolo di casa, evocano emozioni ancora più intime, in taluni pare di poter entrare se solo si immagina di divenire piccolini, di vivere ai tempi di quando il Miracolo avvenne. Non sono, infatti, mere ricostruzioni di un paesaggio, ma spazi capaci di ritmare l'amore, per usare un'espressione condivisa da San Francesco, definito il Santo del Presepe poiché lo amò in maniera intensa, tanto da realizzarne il primo vivente nel 1223, dopo aver ottenuto il permesso dal Papa Onorio III:*

*“La notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali...”*

*La neve cade, fiocco su fiocco, si infila nei cappotti, riporta ad altre realtà. Intanto la fioccolata, partita da Piazza del Comune, si snoda lungo via Antelminelli, supera Piantaio insinuandosi dolcemente fino al Colletto. Dal Castello si vedono quei lumini di fuoco, tremuli e ribelli al vento, nella notte, disegnare un lungo e pacifico corteo che intona i canti, si ferma di fronte alle case, aspetta i “chicchi della Befana” per poi riprendere lento e sicuro.*

*In ogni orto, giardino ed aia luccicano ghirlande di lampadine colorate, sorride Gesù Bambino davanti ai soddisfatti Re Magi.*

*Coreglia, accoccolata sul suo Colle, aspetta che la processione completi il percorso, ed è pronta ad accoglierla nei suoi angoli festosamente preparati per offrire castagnacci, frittelle e vin brulé. Sotto gli archi delle Porte di accesso, quelle stesse costruite per la sua difesa, l'ospitalità invita ad entrare - non solo nel Borgo - ma anche nella sua Notte più magica, dedicata alla tradizione dei sentimenti, in cui vengono consegnati alle nuove generazioni le consuetudini, le memorie ed i valori le cui origini si perdono nel tempo.*

*La neve bagna i gruppi dei cantori ma in realtà pare riscaldarli, mentre si scioglie nei riflessi delle fiaccolate. E' bello ammirare Coreglia ingioiellata da perle intermittenti che fanno da contrasto alle abituali lampade silenziose, paiono il pulsare di un cuore che, sotto le sue morbide forme, ci attende...*

*L'asinello segue la Banda portando gerle piene di dolciumi: ogni casa li ha preparati sui vassoi, ha fatto i biscotti secondo la ricetta tradizionale e nella tipica forma e poi la Befana*

*“ringrazia per averla favorita...brava gente state sana”;*

*ciò che riempie l'aria del Castello è l'atmosfera, una particolare sensazione che si diffonde sin dai giorni precedenti, per continuare sempre: una volta che la si è conosciuta non ci lascia più.*

*Poi i gruppi si sciolgono, le porte si chiudono sulle note di una canzone che nessuno più canta e gli occhi delle case si lasciano vincere dal sonno.*

*E' allora che raccoglie l'ultimo fiocco di neve: brilla di più nel freddo dell'oscurità ed ho il tempo di specchiarmi in quella piccola lente che riflette, nello spazio di un attimo, l'unicità della vita.*

*Coreglia dorme pacifica, ma non c'è solitudine, ogni angolo è ancora festosamente illuminato e quell'aria gaia non ne vuole proprio sapere di spegnersi; domani le campane richiameranno i fedeli a Messa, ma ora è tutto silenzio da respirare.*

*Sono giunta davanti alla casa, le finestre chiuse la proteggono anche dal tempo... qualcosa mi sfiora la mano, qualcosa che mi riscalda e riluce...come un piccolo cristallo di neve.*

Cinzia Troili  
(Luna Plena)

## LE RICETTE DEL MESE

In questo numero nel cuore della stagione invernale Vi presentiamo un primo piatto ed un dolce ...buon appetito!

### RISOTTO ALLA ZUCCA.

**Ingredienti (per 4 persone): 1Kg di zucca - un porro sottile - 20g di burro - 1 lt. di brodo di verdure - 400g di riso - sale.**

#### Preparazione

Pulire la zucca scartando buccia, semi e filamenti, poi tagliarla a cubetti. Tritare il porro e farlo appassire nel burro, aggiungere la zucca, mescolare e far cuocere per 5 minuti. Aggiungere un paio di mestoli di brodo e far cuocere finché la zucca diventi morbida, quindi schiacciarla con la forchetta e diluire con il rimanente brodo. Regolare di sale e portare ad ebollizione. Versare il riso e completare la cottura, unendo se necessario altro brodo.

### TORTA GLASSATA ALL'ARANCIO.

**Ingredienti: 300g di farina - 150g di burro - 200g di zucchero - 3 uova - 3 arance - 1 bustina di lievito - 250g di zucchero a velo**

#### Preparazione

Grattugiare la buccia delle arance poi spremere e unirle (succo e buccia) alla farina, burro, uova e zucchero e mescolare il tutto per alcuni minuti; per ultimo aggiungere il lievito. Versare l'impasto in una tortiera bassa e larga e cuocere a forno moderato per 30 minuti circa.

Ricoprire la torta fredda con una glassa fatta con un po' di succo delle arance (messo da parte in precedenza) unito allo zucchero a velo, fino ad ottenere un impasto denso ed omogeneo. Spalmare la glassa sopra la torta usando un coltello umido.

Allegria e buon appetito da Ilaria e Claudia

# La vera storia del Crocifisso ligneo del 1400

L'impegno dell'Associazione Rinascita per Coreglia Antelminelli ONLUS per riportare l'opera nella Chiesa Parrocchiale di San Michele

Tutto è cominciato con l'installazione della segnaletica turistica davanti a vari edifici e alle antiche porte di accesso al paese. Installati in luglio, i cartelli



Guglielmo Lera sul Giornale Storico della Lunigiana N. S. - Anno XI. N. 3-4, luglio-dicembre 1960, che così lo descriveva: "grande Crocifisso ligneo (molto bello, specie nel capo e nella modellatura

del corpo che farebbero pensare a un lavoro del 1400, con interferenze di gusto germanico. Necessiterebbe di una totale ripulitura anche per offrire più esatte possibilità di giudizio)."

Ma il Crocifisso non c'è!

E' cominciato un gran chiacchiericcio, in cui ciascun coreglino diceva la sua, spesso a sproposito: non c'è mai stato, è stato rubato, è stato venduto ecc. ecc.

Nella indisponibilità di una documentazione su tale opera, l'Associazione si è messa pazientemente alla ricerca, confortata da una foto dell'epoca che lo ritrae nello sfondo: si tratta della foto del matrimonio fra Bruno Marchetti e Paola Monti del 16 giugno 1973. A poco a poco è stato possibile ricostruire, sulla base dei ricordi di alcune persone



sono subito piaciuti, sia perché danno una nota di colore, sia per le brevi informazioni storico-artistiche che forniscono a chi viene a visitare Coreglia. Ma il cartello posto davanti alla Chiesa Parrocchiale di S. Michele ha provocato meraviglia e sconcerto, perché indica che all'interno c'è un bel Crocifisso ligneo del 1400; questa ed altre notizie erano state tratte da un articolo scritto dal Prof.

e soprattutto del restauratore, con varie inevitabili incertezze, la vera storia del Crocifisso:

- fino al 1980 il Crocifisso è rimasto nella Chiesa Parrocchiale di Coreglia, ridotto in condizioni pietose per il degrado del legno, per pesanti ridipinture e per le modifiche apportate alle braccia rese pieghevoli all'altezza delle spalle per poterlo utilizzare nella processione del Gesù Morto;

- fra il 1980 e il 1981 viene affidato al restauratore Fausto Gianni Trapani, che per circa 10 anni lo tiene in deposito senza effettuare alcun intervento, per impegni di lavoro e per gravi problemi familiari;

- nel 1991 il Parroco Don Marcello Brunini concorda col restauratore le opere da farsi e ne autorizza l'esecuzione, che va per le lunghe per i delicati lavori necessari;

- passano gli anni ed il restauratore non trova più interesse a Coreglia a ritirare l'opera, forse anche per difficoltà a reperire l'importo necessario, finché verso la fine del 2008 telefona alla Curia di Lucca, chiedendo se qualcuno lo vuole, altrimenti lo vende;

- la Curia ovviamente va subito a vederlo, ne riconosce il valore, paga il restauro, e da quel momento il Crocifisso è nei locali della Curia.

Oggi quest'opera appare restituita al suo originale splendore, anche se sembra necessario un ulteriore modesto intervento di restauro, già concordato, per consolidare meglio il legno in quello che resta delle mani e dei capelli ed evitarne il progressivo sfaldamento.

Inoltre si sta cercando di ricostruire la scheda di restauro, per una doverosa documentazione degli interventi effettuati. Come è mostrato dalle immagini, si tratta di una pregevole opera di valore storico - artistico, da attribuirsi alla metà del 1400; l'intensa espressione del volto e

la modellatura del corpo suscitano nello spettatore una profonda emozione.

Adesso l'Associazione Rinascita per Coreglia Antelminelli ONLUS desidera riportare questa splendida Immagine nella Chiesa Parrocchiale di Coreglia, perché

se è vero che questo Crocifisso appartiene, da un punto di vista economico, alla Parrocchia, è altrettanto vero che dal punto di vista culturale e religioso Esso appartiene a tutta la comunità di Coreglia.

Ing. Guido Paoli

GRAZIE ANCHE A QUESTI SPONSOR IL GIORNALE ARRIVA GRATIS NELLE VOSTRE CASE

<p>Auto per cerimonie - Servizio Taxi con: Auto - Monovolume e minibus - TAXI - AUTOBUS - Servizi di Linea e Turistici</p> <p><b>autoservizi BIAGIOTTI</b></p> <p>Transfer per gli aeroporti - Noleggio auto e minibus Fornaci di Barga (Lu) Tel. +39 0583 75113 Cell. +39 348 3586640 / 33586640 - +39 393 9451999 info@biagiottibus.it www.biagiottibus.it - skype:biagiottibus</p>	<p><b>Farmacia Toti</b></p> <p>Corso Nazionale, 17 - Calverano Tel. 0583 77132 Orario da Lunedì al Sabato compreso Estivo: 8,30 - 12,30 Invernale: 8,30 - 12,30 16,00 - 19,30 15,30 - 19,00</p>	<p><b>Agenzia Funebre PIERONI STELIO</b> SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO Ponte all'Ania - 0583 75057 Cell. 348 3306217 - 349 1410788 Loc. La Quercia - Fax 0583 707221 e-mail: stelio.pironi@tin.it</p>	<p><b>MONTAGNI foto VIDEO Sport</b></p> <p>Agenzia fotografica sportiva - Fotografo giornalista Video Produzioni P.zza V. Emanuele 11, 10 - 55027 GALLICANO (LU) Tel. e Fax 0583 74674 - Cell. 347 4424255 www.fotomontagni.it - E-mail: fotomontagni@virgilio.it</p>	<p><b>ELETTROSHOP</b></p> <p>Ingresso e dettaglio materiale elettrico e elettronico Distributore: <b>HUMAX BRACARRO</b> 55055 - Ponte all'Ania (Lu) Tel. 058 709392 - Fax 0583 708991 e-mail: elshoo@tin.it</p>
<p><b>DISCOTECA Skylab</b></p>	<p><b>Discoteca Skylab</b> Via Traversa, 3 - Tel. 0583 77408 55025 PIANO DI COREGLIA (LU)</p>	<p><b>COOPERATIVA AGRO-TURISTICA-FORESTALE VAL DI LIMA srl</b> Lavori Agricoli Forestali - Idraulica Forestale Verde - Ambiente - Recinzioni Fabbriche di Casabasciana - Bagni di Lucca Tel. e Fax. 0583 85039 e-mail: cooperativavaldilimasrl@virgilio.it</p>	<p><b>bierregi s.r.l.</b></p> <p>Palifiche e Consolidamenti - Pozzi per acqua Prove e Indagini Geognostiche Cell. 338 7596024 Sede Operativa: Via di Tiglio n. 433 - Tel. 0583 48682 fax 0583 464539 - 55100 Arancio LUCCA</p>	<p><b>Dini Marmi</b> Lavorazione Marmi e Graniti Viale Nazionale, 137 GHIVIZZANO (LU) Tel. 0583 77001 Fax 0583 779977 www.dinimarmi.it e-mail: staff@dinimarmi.it</p>
<p><b>VB VANDO BATTAGLIA</b> costruzioni edili e stradali, acquedotti e fognature <b>—COSTRUZIONI SRL—</b> via della Rena 9G - 55027 GALLICANO (Lucca) - tel. 0583 730132-39 fax 0583 730284 www.vandobattaglia.it - info@vandobattaglia.it</p>	<p><b>CAVANI CO.MO.TER:</b> il nostro lavoro è costruire il vostro futuro</p>	<p>Via per Coreglia, 127 55028 PIANO DI COREGLIA (LU) Tel. 0583 779085 Fax 0583 779087 Fax acquisti 0583 779480 sito: http://www.cavani.com E-mail: info@cavani.com</p>	<p><b>PERI GIUSEPPE E FIGLIO s.r.l.</b> <b>SEGHERIA LEGNAMI</b> Via Nazionale - PIANO DI COREGLIA Tel e Fax 0583 77353</p>	
<p><b>MUGNANI GIOVANNI &amp; GERMANO</b> SEDE LEGALE: VIA TRAVERSA, 133 - 55013 LAMMARI (LU) TEL. +39 0583 361832 - FAX +39 0583 436006 www.pernatmatras.it - e-mail: info@pernatmatras.it CAVA E LAVORAZIONE: VIA DELLE CAVE - 55010 MATRAIA</p>	<p><b>DUOMO GPA s.r.l.</b></p>	<p><b>GESTIONE TRIBUTI E SERVIZI COMUNALI</b> 20126 MILANO - Viale Sarca, 195 Tel. 02 66100285 - Fax 02 6619080 61100 PESARO - Viale Vanzolini, 9 Tel. 0721 33196 - Fax 0721 33406 33033 CODROIPO (UDINE) - P.zza Garibaldi, 40 Tel. 0432 905149 Fax 0432 912704</p>	<p><b>IMPRESA DI COSTRUZIONE E LAVORI DI INGEGNERIA CIVILE</b> <b>Cos.Ber srl</b> Telefono e Fax 0583 779099 Sede Legale: Via Nazionale, 36 - 55053 Ghivizzano (LU)</p>	
<p><b>DIL SYSTEM</b> Edil System impresa costruzioni s.n.c. Via del Molino, 4 - PIANO DI COREGLIA (LU) Tel. 0583 779510 - Fax 0583 779716 www.e-system.it</p>	<p><b>L'antica Norcineria di Bellandi Elso S.r.l.</b> Via Rinascimento, 6 55053 GHIVIZZANO (LU) Tel. 0583 77008 Fax 0583 77635 www.anticanorcineria.it E-mail: info@anticanorcineria.it</p>	<p><b>IMPRESA COSTRUZIONI SALVADORINI s.r.l.</b> Via Roma, 13 55025 COREGLIA ANTELMINELLI Tel. 0583 78032 Fax 0583 789984 e-mail: salvadorinisrl@libero.it</p>	<p><b>tet</b> taglio e carotaggio Loc. Ai Canti, Piano di Coreglia COREGLIA ANTELMINELLI - Lucca</p>	
<p><b>(P) Auserpolimeri</b> Sede legale: Via Vallisneri, 12 55032 Castelnuovo di Garfagnana (LU) Sede: Via di Renaio - 55028 Piano di Coreglia (LU) Tel +39 0583 739404 Fax +39 0583 739363 e-mail: info@auserpolimeri.it</p>	<p><b>EDIL CASTELLO</b> EDILIZIONE IN GENERE SPECIALIZZATO IN RESTAURI ARCHITETICI E TONDELLI Via Vecchia Romana, 16/a - Badia Pozzeveri - 55011 ALTOPASCIO Tel. e Fax 0583 277181 Cell. 338 4915332 e-mail: donato.castello@tin.it</p>	<p><b>AMICI DEL CUORE</b> Vella del Marecchio <b>Associati anche TU!</b> <b>La cardiopatia è un problema di TUTTI</b></p>	<p>Invia un SMS e potrai essere informato in tempo reale su: interruzione di servizi erogati dal Comune, chiusura di strade al pubblico transito, variazione di orario degli Uffici, manifestazioni culturali, sportive, ricreative, chiusura delle scuole per avverse condizioni meteorologiche e così via. Attivare il servizio è molto semplice. Invia un sms al numero 3356697174 e scrivi COREGLIA. (Per disattivarlo invia un messaggio allo stesso numero scrivendo OFF). <b>IL SERVIZIO E' GRATUITO !!</b></p>	
<p><b>SOC. COOP. MEDIAVALLE GARFAGNANA</b> tel e fax: 0583 779361 e-mail: coopmediavalle@katamail.com Costruzione e manutenzione edili e stradali Impianti elettrici civili e industriali Impianti idraulici, termoidraulici e opere idriche</p>	<p><b>C.T.C.</b> Colorazione Trasformazione Commercializzazione Films Plastici Loc. Rio Secco, 5 - Tel 0583 77129 55025 GHIVIZZANO (Lucca) www.ctcplasticfilms.it e-mail: info@ctcplasticfilms.it</p>			